



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-21 dicembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Terzo settore: [abrogato l'articolo 108 sull'iva](#)
- Maria Grazia Pinna: la prima arbitra era Uisp (su [Fanpage](#))
- Il [Consiglio nazionale Uisp](#) di sabato 19 dicembre
- Congressi Uisp: tutte le notizie dal territorio e i nuovi presidenti
- [Formazione Uisp](#): ecco il [calendario](#) dei corsi di formazione dei prossimi giorni
- Uisp Bologna e [Run 5.30](#): sogni ed emozioni
- Staffetta dei diritti: anche l'Uisp al [webinar](#) di ActionAid
- Fisco e sport: votato dal Parlamento [l'emendamento sospensione versamenti alle società sportive](#)
- Il [confronto](#) Spadafora-Cozzoli-Malagò
- [Calcio e impianti](#): appello al Governo
- Calcio e donne: la Fifa decide per i [congedi di maternità](#)
- Popolo Saharawi per l'[autodeterminazione](#)

LE ALTRE NOTIZIE:

- Sport femminile ed engagement social: è testa a testa calcio-volley
- Calcio e diritti tv: [Champions League su Amazon](#)

- [Calcio e razzismo](#): l'Uefa corre ai ripari dopo i fatti di Parigi
- "Il mistero dell'etiope Gidey, la primatista dei 5mila dispersa nel Tigray in guerra" (Emanuela Audisio su Repubblica)
- "Doping, coca e truffe: ippica in tribunale" (Luigi Ferrarella sul Corriere della Sera)
- Immigrazione e covid, UNHCR: "Teniamo conto delle esigenze dei rifugiati" (su [Redattore Sociale](#))
- Volontariato: [lo sguardo di Padova](#) verso il futuro
- Decreti sicurezza: approvate le modifiche in Parlamento. Milano (Save The Children): "Segnale positivo" (su [Vita](#))

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Ciriè Settimo Chivasso, ospite del tg di Antenna Sud, ha presentato il calendario "[Stop al Bullismo e Cyberbullismo 2021](#)". "[Seminario di Coreologia](#)" del Settore di attività danza, con la docente Elena Rolla rivolto agli insegnanti di danza iscritti in piattaforma Uisp/Coni. Uisp Bari, Uisp Umbria, Uisp Toscana e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



21 dicembre 2020 ore: 11:42
NON PROFIT



Manovra e terzo settore, abrogato l'art.108. Il sospiro di sollievo delle associazioni



Forum Terzo settore: "Ora subito un tavolo con Conte e ministero dell'Economia e delle Finanze". Acli: "Atto che evita a migliaia di realtà di essere spazzate via o pesantemente aggravate nel loro agire". Arci: "Ora chiarezza sulle norme fiscali per l'associazionismo"

ROMA - La Commissione bilancio ha abrogato ieri l'articolo 108 della proposta di Legge di Bilancio. Una notizia attesa dal mondo dell'associazionismo e del Terzo settore che, in queste settimane, avevano denunciato la pericolosità del provvedimento e avevano preso posizione anche con sit-in per scongiurare l'approvazione dello stesso. "Qualche ligio funzionario aveva proposto assurdi oneri amministrativi e fiscali per molti enti del terzo settore - ha dichiarato a caldo Stefano Lepri, primo firmatario dell'emendamento abrogativo e responsabile del terzo settore per la Segreteria nazionale Pd -, in particolare del mondo associativo, con costi e impegni che avrebbero indebolito le forme di partecipazione e civismo nelle nostre comunità. Bene dunque il ripensamento, insieme alla nostra volontà di semplificare presto il quadro fiscale". In estrema sintesi, nella Legge di Bilancio c'era una novità importante per il terzo settore, che rischiava di trasformarsi in una vera e propria "stangata": la misura individuava come soggetti IVA anche le associazioni del non profit. Pur prevedendo l'applicazione del regime di esenzione IVA, per le associazioni di volontariato la Legge di Bilancio introduceva l'obbligo di rispettare gli adempimenti fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto. Un costo non indifferente, con la necessità di gestire la contabilità al pari di tutte le imprese. Ecco perché le associazioni e gli enti del Terzo settore hanno tirato un sospiro di sollievo. Di seguito, alcune reazioni da parte di associazioni e enti che più si erano battute per il ritiro dell'emendamento governativo.

Acli: "Bene la soppressione, ora il rilancio del Terzo settore".

"Accogliamo con soddisfazione l'abrogazione di un articolo che avrebbe inevitabilmente causato gravi problemi a moltissime associazioni ed enti del Terzo settore - ha dichiarato il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini -. Si tratta di un atto che evita a migliaia di realtà di questo nostro mondo di essere spazzate via o pesantemente aggravate nel loro agire dal venire considerate enti commerciali. Ora è necessario accelerare l'attivazione della

riforma del Terzo settore”.

“Bene, ora subito il tavolo promesso al Forum del Terzo settore per semplificare le norme fiscali. Inoltre, la salute viene prima di tutto ma, dove permesso a bar e altre attività, non si vietino tanti luoghi di socialità e cultura, associazioni e circoli, che sono antidoti alla solitudine – ha aggiunto Stefano Tassinari, vicepresidente Acli e responsabile Terzo Settore -. Serve coinvolgere il Terzo settore nel garantire anche socialità e sostegno domiciliare, specie per tante fragilità”.

Chiavacci (Arci): “Ora chiarezza sulle norme fiscali per

l’associazionismo”. “L’abrogazione dell’art. 108 della legge di Bilancio è una buona notizia che arriva dopo settimane di mobilitazione dei circoli e grande preoccupazione dell’Arci. La norma finalmente cancellata dalla manovra avrebbe infatti causato la fine di decine di migliaia di esperienze dell’associazionismo no profit e di promozione sociale e culturale del Terzo settore assoggettandole incomprensibilmente al regime commerciale”. E’ quanto afferma Francesca Chiavacci, presidente nazionale di Arci.

E continua: “Vogliamo ringraziare il Parlamento e il governo per aver accolto le nostre richieste ed evitato ricadute drammatiche sul tessuto sociale del nostro paese già fortemente provato dalla crisi legata alla pandemia”.

“L’abrogazione dell’art. 108 non risolve di certo tutti i problemi e le grandi difficoltà che stanno vivendo migliaia di circoli in tutta Italia, aggravati dalla chiusura di fine ottobre per le misure anti Covid dell’ultimo Dpcm, ma rappresenta il riconoscimento del nostro ruolo per il bene comune – continua -. Ed arriva mentre è in corso l’attuazione di una Riforma del Terzo Settore che chiede alle associazioni grandissimi sforzi organizzativi, economici e di trasparenza, per mantenere il riconoscimento della propria funzione di interesse generale, fuori dalle logiche di mercato”.

“Ci auguriamo a questo punto – conclude Chiavacci - che il governo faccia chiarezza, come chiesto più volte dall’Arci, attraverso un riordino positivo delle norme fiscali che riguardano il Terzo Settore che non penalizzi le organizzazioni che stanno dimostrando, anche durante questa seconda ondata, grande tenacia e determinazione, fortificando la rete solidale, le iniziative dei volontari e aiutando concretamente chi più sta subendo la crisi legata all'emergenza sanitaria”.

Forum Terzo settore: “Bene soppressione art.108, ora tavolo con Conte e Mef”. “Possiamo finalmente tirare un sospiro di sollievo. L’articolo 108 della Legge di Bilancio che avrebbe messo a rischio la sopravvivenza di tante associazioni di volontariato assoggettandole inopportuno al regime Iva è stato finalmente abrogato. Ringraziamo quindi il Parlamento e il Governo per aver accolto il nostro appello”. E’ quanto dichiarato da Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore.

“A questo punto – continua Fiaschi – ci auguriamo che si tenga fede all’impegno della presidenza del Consiglio di attivare il prima possibile un tavolo urgente con Mef, Ministero del lavoro e la rappresentanza del Terzo settore per discutere e finalmente risolvere le problematiche oggi esistenti relative al quadro fiscale del Terzo settore. Senza una fiscalità effettivamente premiante – conclude Fiaschi – rischia di andare in crisi tutto l’impianto della riforma del Terzo settore”.

© **Riproduzione riservata**

Forum “Bene soppressione art.108, ora tavolo con Conte e Mef”

di Redazione | 8 ore fa

Accolto l'appello al Governo e al Parlamento del Forum Nazionale del Terzo settore di cancellare l'articolo che assoggettava al regime Iva le associazioni di volontariato. Ora subito il tavolo sulle norme fiscali

La Commissione bilancio ha abrogato stamattina l'articolo 108 della proposta di Legge di Bilancio. "Possiamo finalmente tirare un sospiro di sollievo. L'articolo 108 che avrebbe messo a rischio la sopravvivenza di tante associazioni di volontariato assoggettandole inopportuno al regime Iva è stato finalmente abrogato. Ringraziamo quindi il Parlamento e il Governo per aver accolto il nostro appello." E' quanto dichiarato da **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore** che commenta così l'abrogazione dell'art.108 dalla Legge di Bilancio.

"A questo punto – continua **Fiaschi** – ci auguriamo che si tenga fede all'impegno della presidenza del Consiglio di attivare il prima possibile un tavolo urgente con Mef, Ministero del lavoro e la rappresentanza del Terzo settore per discutere e finalmente risolvere le problematiche oggi esistenti relative al quadro fiscale del Terzo settore. Senza una fiscalità effettivamente premiante – conclude **Fiaschi** – rischia di andare in crisi tutto l'impianto della riforma del Terzo settore".

"Qualche ligio funzionario aveva proposto assurdi oneri amministrativi e fiscali per molti enti del Terzo settore, in particolare del mondo associativo, con costi e impegni che avrebbero indebolito le forme di partecipazione e civismo nelle nostre comunità. Bene dunque il ripensamento, insieme alla nostra volontà di semplificare presto il quadro fiscale", ha chiosato **Stefano Lepri, primo firmatario dell'emendamento abrogativo e responsabile del Terzo settore per la Segreteria nazionale PD**.

"È stata eliminata una norma che avrebbe ingiustamente penalizzato il terzo settore con un inasprimento fiscale. Di tutte le forze presenti nel terzo settore avremo bisogno per raggiungere gli obiettivi indicati nel Recovery Plan". Lo scrive su Fb **il vice segretario del Pd Andrea Orlando**. "Non si può parlare credibilmente di transizione ecologica o di lotta alle disuguaglianze senza la valorizzazione di associazioni e imprese che ogni giorno operano in questa direzione", conclude.

"Esprimo soddisfazione perché finalmente è stato soppresso l'articolo 108 della legge di bilancio, grazie ad un emendamento per cui Italia Viva si è fortemente battuta insieme a tante forze politiche", così **Maria Chiara Gadda, deputata e membro della segreteria nazionale di Italia Viva**. "Abbiamo evitato un pesante aggravio di adempimenti e burocrazia per il terzo settore e il mondo associativo dilettantistico dello sport, un mondo che in questa fase merita sostegno e non ostacoli per garantire lo svolgimento delle tante attività di interesse generale che svolge", conclude.

Maria Grazia Pinna, la prima donna arbitro in Italia: “In campo col rossetto, ho aperto la via”

Nel febbraio del 1979 Maria Grazia Pinna, all'epoca 36enne vedova con due figli originaria della Sardegna ma toscana d'adozione, ha fatto l'esordio da arbitro in una partita di calcio: è la prima donna in Italia ad indossare la divisa nera. “Ho dovuto scontrarmi con molti pregiudizi -racconta a Fanpage.it-. Sono contenta che oggi ci siano altre donne arbitro riconosciute a livello internazionale. Forse un po' è anche merito mio”

121

Consiglia

ATTUALITÀ



20 DICEMBRE 2020



09:03

di Beppe Facchini

Originaria della Sardegna, ma toscana d'adozione dal 1962, dopo aver seguito in "continente" il marito poi scomparso prematuramente, lasciandola vedova con due figli, Maria Grazia Pinna quarantuno anni fa è stata la prima donna in Italia ad arbitrare una partita di calcio. Era il 10 febbraio del 1979: una vita fa, se si pensa alle recenti designazioni internazionali di fischiotti al femminile, ma erano anni in cui le battaglie per il riconoscimento della parità di genere (una battaglia purtroppo non ancora vinta del tutto) si giocavano su tutti i fronti disponibili. Compreso il calcio, grande passione di Maria Grazia, che fresca di 77esimo compleanno ha raccontato a Fanpage.it la sua storia.

Tutto è cominciato con l'ennesimo torneo fra bar di quartiere. Quello gestito dall'allora trentacinquenne ex commessa della Rinascente a Cagliari, a dire di Maria Grazia, aveva una squadra presa spesso di mira dalle giacchette nere. "A un certo punto mi sono arrabbiata e ho detto: va bene, divento arbitro". La notizia del suo corso di formazione alla Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti, una delle più grandi associazioni italiane di sport amatoriale, arriva ben presto all'orecchio di alcuni giornalisti della zona. E così, quando alla periferia di Firenze è scesa per la prima volta in campo per l'esordio, "c'erano almeno 200 giornalisti da tutta Italia". L'attenzione mediatica sulla prima donna arbitro si fa alta fin da subito. Non mancano nemmeno le critiche, le allusioni e persino i soprannomi. L'arbitro col rossetto, col fondo tinta, ma Maria Grazia non se la prende mai. Anzi, sorride e si diverte. Anche perchè era tutto vero, ammette. "Ero col fondo tinta, i braccialetti, il rossetto, i pantaloni cortissimi. Andavo in campo da donna" rivendica.

Anche gli insulti dagli spalti non sono mai mancati, così come le battutine alle quali Maria Grazia ha ogni volta saputo rispondere a tono, nonostante qualche lavata di testa dei commissari, ai quali toccava ricordarle di non dover replicare alle provocazioni del pubblico. Che poi, ricorda l'ex arbitro Uisp, era quello il vero problema. Altro che i calciatori. "Erano educati, sorridevano, erano contenti quando arbitravo io -sottolinea-. L'ho fatto per oltre dieci anni, dirigendo tantissime partite. Anche perchè ad un certo volevano sempre me. Ed io l'ho fatto sempre con grande passione. Non ho nessun brutto ricordo di quella esperienza". La prima in assoluto, però, non è andata benissimo. Senza taccuino e penna per segnare quanto mettere a referto, a causa di una dimenticanza non sua, Maria Grazia sbaglia nel conteggio dei goal e quello che sul campo è un tre a zero secco, alla domanda diretta di alcuni giornalisti, a fine primo tempo, diventa un 2-1 che a molti cronisti regala titoli oggi impensabili.

Affrontando pregiudizi e con una gran voglia di abbattere certi muri, la simpaticissima signora Pinna è andata avanti come un treno sulla sua strada, facendo persino breccia in ammiratori e aspiranti mariti anche da molto lontano. Ma per lei, fischietto che si ispirava al memorabile Sergio Gonella della sezione di Asti e cresciuta col mito di Gigi Riva, il calcio era l'unica cosa che interessava. Uno sport che ha sempre seguito e che forse, con altre donne finalmente ad indossare la divisa da arbitro a livelli sempre più alti, deve anche alla sua tenacia ben più di qualche merito.

Consiglio nazionale Uisp: ecco cosa significa valore sociale dello sport



Sabato 19 dicembre si è tenuto il Consiglio Nazionale Uisp, in modalità on line, ed è stato approvato il bilancio consuntivo 2019-20

Sabato 19 dicembre, si è tenuto il Consiglio Nazionale Uisp, in modalità on line, ed è stato approvato il bilancio consuntivo 2019-20. Nella sua comunicazione introduttiva **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp**, ha parlato delle difficoltà dello sport del territorio e della crisi Covid, della riforma dello sport, dei

rapporti con il Coni e con le federazioni, dei provvedimenti del governo in materia Covid e dei riflessi sul mondo sportivo, del terzo settore e dell'andamento dei Congressi territoriali Uisp, verso l'appuntamento nazionale del marzo 2021.

“La situazione continua ad essere particolarmente difficile per l'associazionismo sportivo territoriale e di base. La rete Uisp, ad ogni livello, sta dimostrando di tenere perché è radicata e riconoscibile. E' in grado di **ascoltare , stare al fianco e intercettare i problemi di asd e società sportive**. E di trasformarli in proposte nei confronti del governo, delle istituzioni, del sistema sportivo. Per questo diciamo con orgoglio di aver contribuito a far affiorare alcuni temi che hanno trovato consolidamento nei cinque decreti di riforma approvati, dal lavoro sportivo allo sport femminile, ad altri. Quello sulla riforma della governance ha trovato resistenze ma non ci arrendiamo. Proseguiremo sulla nostra strada e metteremo in campo azioni concrete, nel richiedere pari dignità, libertà e rappresentatività per il valore sociale dello sport. Anche in merito alle recenti polemiche innescate dalla lettera della Federazioni sportive: **l'Uisp chiede da sempre trasparenza, tracciabilità dei dati, verifiche del lavoro fatto**”.

A proposito dei **Congressi territoriali Uisp** in corso di svolgimento, Vincenzo Manco ha sottolineato la qualità del dibattito, del confronto delle idee e delle proposte che emergono: “Il nostro slogan è ‘Capovolgere il futuro’ ed ho la testimonianza diretta che ci stiamo provando, ognuno sta facendo la sua parte. Ringrazio la Giunta e il Consiglio nazionale e tutti i dirigenti Uisp, ad ogni livello, perché sono ‘agenti trasformativi’, al di là della retorica del cambiamento, della quale sentiamo parlare al di fuori della nostra associazione, visto che molto spesso rimane sulla carta. Lealtà, trasparenza e condivisione sono le caratteristiche del nostro agire quotidiano, all'interno e all'esterno”.

Con il prossimo Congresso nazionale del 12-14 marzo 2020, Manco terminerà il proprio incarico presidenziale di otto anni, visto che lo statuto Uisp pone il limite dei due mandati. Per questo ha associato ai ringraziamenti la considerazione di “aver vissuto un'esperienza straordinaria” insieme ad un gruppo dirigente che ha attraversato fasi molto difficili come la riforma del terzo settore, quella dello sport, l'autoriforma interna dell'Uisp e la riorganizzazione delle attività, la predisposizione del

Regolamento di formazione e dei nuovi regolamenti tecnici di tutti i Settori di attività e, infine, l'attuale emergenza Covid. Manco ha infine chiamato in causa **Tiziano Pesce, attuale vicepresidente e candidato unico alla presidenza**, per ringraziarlo del percorso realizzato insieme in questi anni, condiviso anche con Tommaso Dorati, segretario generale Uisp.

"Il meglio per l'Uisp deve ancora arrivare – ha concluso Manco - e arriverà proprio con Tiziano Pesce e con tutti i dirigenti Uisp che proseguiranno questo appassionante percorso, fatto di valori che fanno ormai parte della nostra storia: coraggio, fiducia, speranza".

Tiziano Pesce, prima di presentare la proposta di bilancio consuntivo, ha ringraziato per la fiducia e la stima che gli è stata rappresentata da Manco e da tutti i dirigenti che hanno sottoscritto la sua candidatura, praticamente l'intero CN Uisp. "Ho accompagnato la mia disponibilità alla candidatura con un documento di idee che sto arricchendo e definendo partecipando ai Congressi territoriali. Lo continuerò a fare anche con la fase regionale, per arrivare a definire un documento programmatico che sarà il frutto delle idee e delle proposte che man mano sto raccogliendo. Avverto dai Congressi ai quali partecipo che **si sta affermando nel territorio la consapevolezza di far parte di una Rete associativa nazionale**. Dobbiamo proseguire e consolidare questo percorso. L'Uisp è un'associazione solida e ramificata, che si poggia su due gambe complementari e non alternative: promozione sportiva e promozione sociale".

Nel presentare il bilancio consuntivo Uisp, poi illustrato da Enrica Francini, responsabile Uisp bilancio e consulenze e da Gian Nicola Acinapura, responsabile della gestione amministrativa, Tiziano Pesce ha sottolineato che si è trattato di "un lavoro di squadra, realizzato insieme alla Giunta nazionale, che lo ha costantemente monitorato ed ha permesso di raggiungere un ottimo risultato in termini gestionali, che ha consentito interventi a favore del territorio e un prudentiale accantonamento per le emergenze".

Il bilancio consuntivo 2019-20 Uisp è stato approvato all'unanimità. In chiusura, il CN Uisp ha deliberato la ratifica dei commissariamenti dei Comitati territoriali Di Cosenza e Catanzaro. In entrambi i casi è stato nominato commissario Giuseppe Marra, presidente regionale Uisp Calabria. Il CN Uisp si è concluso con un fraterno e affettuoso scambio di auguri per le imminenti festività natalizie e per l'anno nuovo. (I.M.)

pubblicato il: 21/12/2020

Minardi resta in sella È ancora lui il presidente

È stato rieletto per altri quattro anni: "Dobbiamo agire sugli stili di vita dei cittadini, incentivando ogni forma di attività motoria sul territorio"

Publicato il 21 dicembre 2020

Azio Minardi confermato al timone del comitato reggiano della UISP. E' questo il risultato del congresso territoriale dell'ente di promozione sportiva andato in scena in modalità online nella mattinata di sabato e che ha visto il 50enne Minardi, in carica dal 2016, essere eletto per il suo secondo mandato. Un quadriennio importante, quello che attende il presidente ed il consiglio direttivo, legato in particolare alla riforma del Terzo Settore, alla tanto auspicata riapertura degli impianti sportivi e, soprattutto, ai...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

CONCLUDE LE FASI DEL CONGRESSO PROVINCIALE

Diana Battistini alla guida dell'Uisp L'amore per lo sport è... di famiglia

Figlia dell'indimenticato ciclista Graziano, è stata nominata dal nuovo consiglio direttivo

Publicato il 20 dicembre 2020

L'amore per lo sport è nel Dna di famiglia e dunque la presidenza dell'Uisp provinciale pare quasi una naturale conseguenza. Diana Battistini, figlia dell'indimenticato ciclista Graziano, sarà alla guida della Uisp della Spezia e della Val di Magra per il prossimo quadriennio. Subentra a Andrea Dreini, dopo i precedenti tre mandati di Fabio Palandri. A nominarla il consiglio direttivo...

Grazie di leggere **La Nazione**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

S.Maria Vico. UISP: auguri al neo presidente, professor Luigi De Lucia

📅 sabato, 19 Dicembre 2020 📍 Teleradio News 📧 belvedereneews, TeleradioNews

Si sono tenuti sabato 19 Dicembre 2020 nella sede del teatro civico di Caserta in via Petrarca a Centurano i lavori dell'VIII congresso ordinario UISP del comitato territoriale di Caserta. Con una folta partecipazione di tesserati, pochi in presenza e molti grazie alla piattaforma Google Meet, il lavoro si è svolto in maniera snella e chiara.

Ad introdurre i lavori congressuali il presidente uscente Piero Giani, che dopo aver svolto il suo compito in questi anni con dedizione, oggi lascia il testimone al suo successore. Il presidente eletto al termine dei lavori è il prof. **Luigi De Lucia**, di Santa Maria a Vico, presidente della Suessola Runners.

A seguire vi riportiamo il contributo di **De Lucia** ai lavori del congresso che si è concluso con la sua elezione.

Carissimo Presidente **Piero Giani**, delegati e delegate, presidenti delle ASD affiliate, dirigenti storici e nuovi dirigenti di questo comitato, soci e socie, invitati e invitate. Benvenuti a questo XIII Congresso della Uisp Caserta APS. Credo che nessuno di noi potesse immaginare di celebrare il nostro VIII Congresso nella situazione nella quale ci troviamo oggi. Il virus che ha sconvolto le nostre vite e che ci sta facendo riconsiderare quali siano le cose importanti per l'uomo, ha messo sotto pressione, insieme a tanti altri settori, il nostro mondo, a partire dalle nostre Società sportive e dai nostri Soci. La necessità di salvaguardare la salute dei singoli e di tutto il pianeta sta mettendo in secondo piano tutta una serie di attività che vengono considerate "non essenziali": Voglio dirlo con grande forza: lo sport, le attività motorie, il diritto di tutti al movimento non sono secondari nelle nostre comunità e svolgono, come abbiamo spesso sottolineato in diverse occasioni, un "servizio sociale" e un ruolo importantissimo nella promozione della salute fisica e psichica dei cittadini! L'associazionismo sportivo è sempre più elemento di un moderno sistema sociale, di diritto di cittadinanza, in quanto strumento di benessere individuale e collettivo, interessando il territorio sia sul versante urbanistico, sia quello della lettura dei bisogni di salute, di socialità, di buon uso delle risorse naturali, di inclusione. Noi dobbiamo continuare e chiedere politiche pubbliche per assicurare il diritto allo sport per tutti con programmazione, investimenti e progetti.

Siamo stati estremamente prudenti e attenti, durante il periodo di chiusura totale delle attività nella primavera scorsa (e lo siamo ancora oggi), a evitare comportamenti pericolosi ma, oggi, il movimento sportivo rischia fortemente di essere azzerato (e non mi riferisco allo sport professionistico) e questo è un pericolo che non possiamo correre; dobbiamo trovare tutte le soluzioni (e fare tutte le azioni nei confronti degli organi che decidono, Governo e Regioni in primis) che permettano ai milioni di cittadini, giovani e meno giovani, di ricominciare al più presto a frequentare campi sportivi, palestre, sentieri, fiumi, laghi, montagne e mari nella massima sicurezza ma presto, al più presto per ricostruire quel tessuto sociale che costruisce salute e relazioni e che è parte della vita di noi tutti.

"Le politiche Uisp sono ispirate al valore sociale dello sport per tutti, lo sport

inclusivo e formativo, che va oltre il mero agonismo, a cominciare dalle scuole e dai ragazzi. E su questo punto, la mia azione seguirà pedissequamente il solco segnato dal Presidente **Giani**, che fin dal suo insediamento ha riportato le persone al centro della nostra attività, proponendo attività che potessero includere tutti, sia economicamente che umanamente parlando. Altre priorità sono il potenziamento della pratica sportiva nel difficile territorio del Casertano, attraverso la creazione di un sistema di collaborazione fattiva ed efficace con tutte le amministrazioni locali, provinciale e regionale. In particolar modo con il variegato mondo del volontariato e dell'associazionismo ambientale e culturale. Per quanto concerne l'auspicio della nuova politica regionale Uisp, ritengo di poter condividere quanto espresso da altri amici del Sud:

"Auspichiamo ad un rafforzamento della strategia unitaria regionale perché sappiamo che rappresenta una necessità per affrontare anni che saranno difficili ma che offriranno l'opportunità di ripensare ad un ruolo della Uisp Campania nel contesto nazionale.

Auguriamo che il prossimo congresso regionale della Uisp Campania sappia cogliere la necessità:

- Di un rinnovamento degli incarichi da noi più volte ribadita nelle sedi istituzionali e non
- Di un potenziamento del sistema organizzativo regionale che sappia garantire servizi ai comitati territoriali
- Di una funzione di rappresentanza politica nelle sedi istituzionali della Regione Campania
- Dell'avvio di una stretta relazione con le Uisp regionali del meridione".

Il mio grande sogno è di programmare, pianificare e realizzare una giornata di SPORT e GIOIA, presso lo stadio Pinto di Caserta con tutte le discipline sportive Uisp, con bambini, ragazzi, giovani e adulti. In particolar modo con uno sguardo rivolto al mondo della disabilità e dei cosiddetti "ultimi".

Ho sempre creduto nel collettivo. Nelle competenze di ognuno sommate a quelle degli altri e voglio continuare su questa strada. Per questa ragione siete tutti invitati a dare il vostro contributo e a segnalarmi la vostra disponibilità ad impegnarvi per il comitato.

"Guardiamo al futuro e al presente con speranza e coraggio. Rendere migliore la società di oggi attraverso lo sport è possibile".

Al neo eletto presidente facciamo gli auguri di buon lavoro che siamo certi che, con l'impegno e la passione che lo contraddistingue, contribuirà, grazie anche alla sua esperienza decennale nel settore, a rafforzare e a far crescere i sani valori che lo sport trasmette, soprattutto per le nuove generazioni.

SPORT

Vincenzo Maurizio Sapienza è il nuovo presidente del Comitato territoriale Uisp di Caltanissetta.

Redazione 1 | Dom, 20/12/2020 - 23:59

Si è svolto in video conferenza il congresso ordinario del Comitato territoriale Uisp di Caltanissetta -Associazione di Promozione Sportiva- che ha visto la partecipazione dei delegati rappresentanti le associazioni sportive della provincia nissena e di numerosi invitati in rappresentanza dei comitati e di diverse realtà sportive dell'isola affiliate l'UISP.

Nella stessa seduta il Congresso ha espresso il Presidente e il Consiglio territoriale di Caltanissetta per i prossimi 4 anni; Sono risultati eletti: Vincenzo Maurizio Sapienza Presidente del Comitato territoriale, Flavia Medico, Edmondo Enrico Sanfilippo, Francesco Puzanghera, Patrizia Terrana, Antonello Pio Sanfilippo, Francesca Maria Giovanna Gallina, Massimo Scribani, Consiglieri Territoriali mentre Michele Pecoraro, Aurelia Accursio e Alfonso Tumminelli rivestiranno il ruolo di Consiglieri supplenti.

Il Presidente, nel suo discorso di insediamento, ha preliminarmente ringraziato gli intervenuti al Congresso sia per la presenza che per la partecipazione. Ha quindi tracciato le linee programmatiche per il prossimo quadriennio partendo da una disamina del territorio dove opera l'Uisp. In primo luogo ha fatto riferimento all'attuale periodo, caratterizzato dalle emergenze dettate dal Covid 19, che impedisce a tutti i livelli di praticare una attività sportiva.

Emergenza che ha creato disequilibri, come in tutti settori, costringendo a rinunciare a molte attività sportive e colpendo gravemente chi dello sport e con lo sport ne fa una professione, ma anche chi lo sport lo pratica per puro diletto o per riconquistare la forma e il benessere fisico e mentale. Partendo da quanto rilevato da "Il Sole 24 Ore" sull'indice di sportività che pone Caltanissetta al 103 posto su 107, ha esaminato la situazione economica e sportiva del territorio concludendo che per una ripartenza convincente ed efficace post Covid bisogna ripensare ad un riavvio orientato al territorio, alla gente che ci vive tenendo in massima considerazione le loro esigenze.

Il Presidente, nella considerazione che il fine sociale della pratica è prevalente su quello della performance ha affermato che lo sport per tutti deve:

- includere tutti i settori della popolazione;
- porre particolare attenzione sui crescenti bisogni sportivi della popolazione anziana, delle minoranze e dei disabili;
- sapersi adattare alle condizioni locali e alle capacità di ogni cittadino.

Sono due i punti, che il Neopresidente ha individuato su cui basare la programmazione futura: • il rapporto con le Federazioni e con il CONI con cui occorre dialogare con pari dignità e pari rispetto; • L'attività dell' Uisp che non può essere considerata una attività minore perché si rivolge a tutti, ma una attività a cui bisogna riconoscere veramente il ruolo di Associazione di promozione sociale.

E' stata rimarcata la libertà di inventare, adattare attività sportive che, possono essere rivolte a tutti (per esempio per ciò che riguarda l'ambito calcistico, il calcio camminato o il calcio misto). Non c'è bisogno di campi omologati ma, a pari degli altri, si pretende l'utilizzo degli impianti pubblici dove svolgere le attività.

Sono due i punti, che il Neopresidente ha individuato su cui basare la programmazione futura: • il rapporto con le Federazioni e con il CONI con cui occorre dialogare con pari dignità e pari rispetto; • L'attività dell' Uisp che non può essere considerata una attività minore perché si rivolge a tutti, ma una attività a cui bisogna riconoscere veramente il ruolo di Associazione di promozione sociale.

E' stata rimarcata la libertà di inventare, adattare attività sportive che, possono essere rivolte a tutti (per esempio per ciò che riguarda l'ambito calcistico, il calcio camminato o il calcio misto). Non c'è bisogno di campi omologati ma, a pari degli altri, si pretende l'utilizzo degli impianti pubblici dove svolgere le attività.

Assieme agli sport "tradizionali", si possono proporre attività sportive anche al di fuori degli impianti, nelle piazze, nei quartieri, ovunque si può utilizzare uno spazio, in ambienti naturali, si può pensare all'escursionismo, al cicloturismo, e a tutte le attività destrutturate all'aperto. Le attività tipiche di palestra possono essere portate all'esterno, rivolte a tutti aprendo convenzioni con istituzioni pubbliche o con associazioni non prettamente sportive che operano sul territorio.

E' stata auspicata l'identificazione di una rete di relazioni avente come fine l'inclusione sociale nel suo complesso a cui l'Uisp può dare il proprio contributo attraverso lo sport. Il presidente Vincenzo Sapienza ha infine ricordato la necessità di dare risposte alle società affiliate e ai soci, di fornire consulenze tecniche e burocratiche per la gestione dei sodalizi, che organizzare appositi corsi di formazione sia su tematiche generali sia su argomenti specifici. Dare, quindi, alla formazione la massima importanza per creare nuovi operatori sportivi o riqualificarne altri, per avere sempre tecnici più preparati e società più consapevoli ad affrontare le nuove sfide poste per lo svolgimento delle nostre attività.



CORSI DI FORMAZIONE UISP ORGANIZZATI DAI COMITATI REGIONALI E TERRITORIALI E DAI SETTORI DI ATTIVITA' NAZIONALI

0:05 / 1:40



Ecco il calendario dei corsi di formazione Uisp - 18 dicembre 2020

29 visualizzazioni • 18 dic 2020

👍 0 💬 0 ➦ CONDIVIDI ≡ SALVA ...

 UispNazionale
720 iscritti

ISCRIVITI

Ai piedi dell'albero e sotto i portici: la 5.30 risveglia sogni ed emozioni

Ieri in Piazza Maggiore una decina di runner ha sfidato il freddo e il gelo per correre la virtual Christmas

Publicato il 20 dicembre 2020

Ricorderemo a lungo, questo 2020, contrassegnato dalla pandemia e dal rinvio o dall'annullamento di tanti eventi. Tra chi resiste, almeno in modo simbolico, c'è la Run 5.30 la corsa inventata da Sergio Bezzanti e Sabrina Severi che l'Uisp e Bologna hanno portato ad altissimi livelli. Così, dopo la Run 5.30 in versione small di inizio giugno, eccone un'altra, sempre small ma, rispetto alla tradizione e alla...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Run 5.30 Bologna 2020 in versione natalizia

Dopo giugno, un'altra decina di fedelissimi, sempre nel rispetto dei protocolli Covid, si sono dati appuntamento in Piazza Maggiore, per una corsa simbolica

di ALESSANDRO GALLO

Bologna, 19 dicembre 2020 - **Virtual e natalizia**, forse è più bella. Sicuramente **la 5.30** ha scritto un'altra pagina nella storia di **una classica che ha conquistato Bologna**, l'Italia e anche il mondo.

Già a inizio giugno, nel periodo tipico per questa prova non competitiva, gli organizzatori **Sergio Bezzanti e Sabrina Severi**, con l'appoggio dell'Uisp, avevano radunato **una decina di persone**, in piazza Maggiore, per **correre simbolicamente**. C'erano l'ex premier **Romano Prodi, Roberta Li Calzi, Stefano Dall'Ara, Cinzia Ceccolini** e altri amici.

In vista del **Natale**, un'altra decina di fedelissimi, sempre nel rispetto **dei protocolli Covid**, si sono dati appuntamento in **Piazza Maggiore**, davanti all'albero di Natale illuminato, con lo sfondo suggestivo di Palazzo d'Accursio, **alle 5 e mezza**. Freddo? Umidità? Quando **si corre in allegria**, per il semplice gusto di farlo, si cancellano in un attimo.

Voglia di **fare festa**, di correre, pensando a un brindisi solo virtuale e agli abbracci che, forse, **torneranno nel 2021**. Intanto, sempre in sicurezza, con le mascherine, gli igienizzanti e osservando scrupolosamente le distanze, il messaggio della 5,30 **è partito forte e deciso**. Quasi una letterina di Natale. Quasi un messaggio di speranza. Quasi una favola.

© Riproduzione riservata

Staffetta della cittadinanza: riflettori sul diritto allo sport

Anche l'Uisp, con il presidente Vincenzo Manco, ha partecipato all'incontro live promosso da ActionAid. Ecco il report del webinar

Da venerdì 6 novembre, con cadenza bisettimanale, attiviste, attivisti e associazioni della rete per la cittadinanza saranno "virtualmente" in piazza a Montecitorio con degli eventi online organizzati da **ActionAid** con lo scopo di spronare i politici a costruire una road map per la **riforma della cittadinanza**. Nella quarta e ultima puntata della "**Staffetta per la cittadinanza**" del 2020 è stata affrontata la necessità di ottenere una riforma sul mondo dello sport, attraverso le esperienze e le battaglie di alcuni/e ospiti. Presenti all'incontro sono stati: **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp, **Michela Tuozzo**, Università Federico II Napoli e dott.ssa in Giurisprudenza e **Sirine Charaabi**, pugilessa.

[GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DELLA DIRETTA](#)

Ad aprire la diretta è stata la pugilessa **Sirine Charaabi** la quale ha raccontato la sua personale esperienza nel nostro Paese. "Sono un'atleta a livello agonistico, da quando ho 5 anni pratico questo sport. Sono arrivata in Italia quando avevo un anno e mezzo e non mi è stata **mai riconosciuta la cittadinanza** sia per meriti sportivi che per via individuale. Sto ancora aspettando infatti una risposta da quando ho fatto la richiesta a 18 anni. Aspettare quel momento è come **togliere l'ambizione all'atleta che vede precluse alcune possibilità come la Nazionale**". Charaabi ha cercato di smuovere l'ambiente sportivo su questa problematica attraverso una petizione. "**L'iniziativa ha creato diverso interesse nei giornalisti che mi hanno dato voce**. Ho parlato da molte parti e raccolto molte interviste. Dopo due anni, però, **tutto quel rumore non è servito a nulla** e io mi ritrovo a 21 anni ancora senza cittadinanza". Sirine crede ancora a quel sogno della cittadinanza e di poter gareggiare con la maglia azzurra e lancia un appello ai suoi colleghi. "Lo sport italiano è pronto a questa nuova riforma e noi sportivi, che inseguiamo la cittadinanza, possiamo cambiare questo punto di vista e **aprire nuovi orizzonti**".

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha sottolineato l'importanza della cultura antirazzista, elemento centrale e perseguito dall'associazione. "La Uisp è un ente di promozione sportiva e associazione di promozione sociale. Da due anni, attraverso alcune iniziative come i **Mondiali Antirazzisti**, che sono entrati a far parte di un calendario nazionale che abbiamo chiamato **Almanacco delle iniziative antirazziste Uisp**, cerchiamo di diffondere una cultura contro discriminazioni e pregiudizi. Con Unar e Lunaria, nel luglio scorso, abbiamo lanciato l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport".

"Costantemente nell'azione quotidiana cerchiamo di sollecitare le istituzioni - ha proseguito Manco - ma questo Paese è ancora timido nel **riconoscimento della cittadinanza**. C'è un percorso di emancipazione culturale su cui bisogna spendere ancora tantissimo impegno per poterlo superare". Qualche risultato è arrivato attraverso alcune pressioni da parte dell'Uisp e di altre associazioni, ma sono segnali ancora insufficienti per il riconoscimento di cittadinanza a tutti e tutte.

"La strada non è lunghissima ma c'è ancora da fare ed è necessario un **confronto diretto e costante con i legislatori** che dovranno dare risposte

a queste aspettative". La Uisp è stata protagonista sul campo di esperienze andate a buon fine, come l'iniziativa del **domicilio sportivo**. Promossa insieme a **Liberi Nantes e UNHCR**, il progetto portato avanti ha permesso alla squadra di calcio l'accesso al calcio dilettantistico per i richiedenti asilo. "Questa è stata una buona pratica che ha dimostrato come le azioni dell'Uisp e delle altre associazioni possano portare a risultati. Le nostre iniziative sono sempre inclusive, tese a permettere a **tutte le persone di esercitare il diritto allo sport**". Alcuni atleti nel corso degli anni hanno creato, attraverso il loro coraggio, un grande effetto trainante. Se usato nel piano culturale, questo diventa una forma di pressione. Ma non basta per **Vincenzo Manco**: "Gli atleti professionisti devono essere un esempio, ma chiedo ad altre forze sociali e associazioni di fare pressione al Governo per **poter illuminare le piccole esperienze del territorio** perché spesso è proprio lì che affiorano pratiche nelle quali i diritti di uguaglianza e l'inclusione diventano concreti".

L'ultimo intervento è stato di **Michela Tuozzo**, dott.ssa in Giurisprudenza nell'Università Federico II Napoli. "Ho partecipato al progetto **Direct di ActionAid** che ha come obiettivo quello di promuovere l'inclusione sociale attraverso lo sport. Fino al 2016 è mancata una normativa minima sul tesseramento dei minori stranieri. Da quell'anno in poi c'è stato un intervento importante come lo **ius soli sportivo** che ha avuto un doppio risultato. Se da una parte aveva prodotto un impatto, dall'altro ha prodotto anche delle discriminazioni. **L'esperienza con ActionAid** è stata importante perché non ha avuto solo una funzione divulgativa, ma è stato un confronto tra familiari, addetti ai lavori, giovani e associazioni per poter aggiungere ai tavoli istituzionali **discipline specifiche per trovare soluzioni inclusive con le istituzioni**". (a cura di Sergio Pannocchia)

pubblicato il: 18/12/2020

Coni esautorato

L'ufficio legale ora risponde a Sport&Salute Il Cio medita: l'Italia rischia

Sulla scrivania di Thomas Bach, il presidente del Cio, è arrivato ieri da Roma un documento che potrebbe costare all'Italia la perdita di identità nazionale (bandiera e inno) ai Giochi di Tokyo e il blocco del processo organizzativo di Milano-Cortina 2026. È l'«Ordine di Servizio 8/2020» con cui Vito Cozzoli — presidente di Sport & Salute — il 15 dicembre ha costituito «con effetto immediato la Funzione affari legali ente Coni che risponde all'esigenza di fornire al Coni supporto dedicato per la gestione degli affari legali nell'ambito del contratto di servizio, fornendo consulenze, pareri e supporto contrattuale, predisponendo procedure e contratti e garantendo il contenzioso». Affidata all'avvocato Valeria Panzironi la Funzione «opera anche per conto del Cio». Al documento è

allegato il nuovo organigramma della società in cui la funzione (apicale) dell'ufficio è alle dirette dipendenze di Cozzoli. Giovanni Malagò, presidente Coni, perde il potere di legale rappresentanza e ha reagito con stupore alla decisione. Cozzoli precisa: «Prima di procedere ho telefonato a Malagò che ha espresso apprezzamento per la scelta nel senso di un traghettamento di funzioni autonome al Coni». Ma il Cio — già spiazzato dalla battaglia sulla legge di riforma dello sport — potrebbe interpretare la decisione come prova della mancata indipendenza del Coni. Uno dei principi cardine della Carta Olimpica («la conservazione dell'autonomia del comitato olimpico e la sua resistenza a ogni tipo di pressione politica, legale ed economica») appare disatteso in maniera più plateale di quanto non accada con lo storno di

fondi e la sottrazione di parte del personale avvenuta con il nuovo contratto di servizio. Sull'interpretazione di quei provvedimenti (già censurati dal Cio con comunicazioni al ministro Spadafora) si poteva discutere, su un ordine di servizio perentorio no. La prossima riunione del Cio è prevista a marzo ad Atene, la «messa in mora» dello sport italiano potrebbe arrivare prima.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport: Spadafora, bene stop Camera a versamenti società

'Ringrazio parlamentari, hanno contribuito a migliorare misure'

Redazione ANSA

ROMA

20 dicembre 2020

14:40

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



(ANSA) - ROMA, 20 DIC - "Sono davvero felice che la Camera dei Deputati abbia votato a favore dell'emendamento che prevede la sospensione dei versamenti per 2 mesi alle società sportive".

Così il ministro dello sport Vincenzo Spadafora sulle misure fiscali adottate in favore delle società sportive, colpite dallo stop per il Coronavirus. "Lo stop - aggiunge il ministro - riguarderà versamenti di ritenute, Iva, tasse e contributi per federazioni, enti e società sportive professionistiche e dilettantistiche. Le cifre dovute per i mesi di gennaio e febbraio andranno saldate entro il 30 maggio o in 24 rate mensili a partire da quella data".

"Sul fronte sportivo - aggiunge il ministro - altre buone notizie riguardano il rifinanziamento del progetto "sport e disabili", le risorse per i campionati mondiali di nuoto di Roma 2022, i Fondi per giochi del mediterraneo; mentre per quel che riguarda le politiche giovanili è passato il Fondo per il Consiglio Nazionale Giovani. Ringrazio tutti i parlamentari che, votando a favore, hanno contribuito a migliorare le misure previste dal Governo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

TRI SPORT | IN BREVE

IL CASO DI COVID
one, Di Liddo positiva
o va in isolamento
 a un test rapido: in attesa del tampone
 tti restano a casa per prudenza



Elena Di Liddo, 27 anni, primatista italiana del 100 farfalla GETTY

il periodo che viviamo, il rischio zero ce l'hai soltanto se resti chiuso tra quattro mura. Dobbiamo convivere con questa situazione.

IN PISCINA. L'impianto di Riccione nei tre giorni di gara è rimasto sostanzialmente blindato con un'organizzazione quasi maniacale da parte della Federnuoto: atleti e tecnici sono arrivati con un tampone negativo, la formula è cambiata e si è gareggiato "a serie" per evitare le batterie del mattino, mascherina indossata fino sul blocchetto, buste usa e getta per riporre le tute prima della gara, distanziamento anche in zona mista, divieto dopo la propria gara di usare la vasca per il

defaticamento e obbligo di lasciare subito l'impianto. Più di questo, c'è solo la fatalità.

RIENTRI. Panziera e Quadarella, assenti a Riccione perché non al meglio dopo il Covid, sono invece rientrate ieri in occasione della prova regionale del campionato a squadre nella più abbordabile vasca da 25 metri: un buon 800 per Simona (8'13"81) confortante anche il 57'98 nei 100 dorso di Margherita e soprattutto il 2'03"87 nella distanza doppia. Un modo per mettere un patto prima della vacanze di Natale, per ripartire con il giusto slancio a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLF

Il figlio di Tiger dà già spettacolo

Il golf scopre un nuovo baby fenomeno: è Charlie Woods, 11 anni, figlio del grande Tiger (e dell'ex moglie Elin Nordegren) che ad Orlando ha rubato la scena al papà davanti alla stampa di tutto il mondo. Negli States è considerato «un predestinato» e non ha smentito questa etichetta nel primo giro del PNC Championship, torneo a coppie che vede venti campioni, vincitori di un Major o un torneo importante, giocare assieme a un parente. In testa s'è installato il team di Matt Kuchar con 58 colpi (-14), ma tutti i riflettori sono stati per il duo composto da Tiger e Charlie Woods, sestì con 62 (-10). «Mi ha reso orgoglioso e voglio solo vederlo felice» ha detto papà Tiger alla fine di una giornata in cui Charlie, più giovane debuttante nella storia della competizione, ha stupito tutti. Stessa postura ed eleganza del padre sul green, pollice su dopo ogni colpo giocato, risate, intesa e prodezza. Come quella realizzata alla buca 3 (par 5), quando Charlie con un secondo colpo spettacolare ha spedito la palla a poco più di un metro dalla buca, centrando poi l'eagle (due colpi sotto il par). «Che colpo!», hanno esclamato i telecronisti del PGA Tour, con la giocata che già spopola sui social. È stato il momento più alto di una prestazione da incorniciare, sorprendente per un ragazzo così giovane, che sogna di emulare il padre. Una favola che può diventare realtà.

SPORT E POLITICA

Due mesi no-tax Aria per le società

di **Giorgio Marota**
 ROMA

Una partita vinta. La commissione Bilancio della Camera ha approvato la sospensione dei versamenti per le società, le federazioni e qualsiasi organismo abbia continuato la sua attività durante l'emergenza sanitaria. Due mesi no-tax (gennaio e febbraio 2021) per permettere allo sport, che si è praticato nonostante le difficoltà, di respirare una boccata d'ossigeno dopo aver vissuto in apnea gran parte del 2020.



Il premier Giuseppe Conte ANSA

L'EMENDAMENTO. Nell'emendamento presentato a fine novembre da Claudio Mancini (Pd) era previsto il congelamento di tutte le imposte dirette e indirette e dei contributi previdenziali fino alla fine di aprile (4 mesi). Il governo ha dimezzato il periodo (2 mesi) garantendo comunque la possibilità di saldare quanto dovuto entro il 30 maggio oppure in 24 rate mensili a partire da quella data. È un provvedimento da 145 milioni. Le imposte non sono state cancellate, bensì "congelate". Dopo il via libera della commissione, domani ci sarà l'approvazione in aula. È stata la Federcalcio a sollevare per prima la questione, denunciando perdite nell'anno in corso pari a 600 milioni a causa degli stadi chiusi e della riduzione delle sponsorizzazioni. Dalla Fige filtra soddisfazione, ma in vista del decreto Milleproroghe il presidente Gravina avanza altre richieste. «Siamo contenti e orgogliosi - ha detto Mancini - anche perché l'emendamento è stato approvato da tutte le forze politiche».

CASO CONI. Ha esultato anche il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ricordando come tra le misure approvate «c'è il rifinanziamento del progetto "sport e disabili", le risorse per gli Europei di

nuoto 2022 e per Giochi del Mediterraneo». Ma in vista delle Olimpiadi c'è un problema: l'autonomia dello sport che nemmeno la riforma (spacchettata in 6 decreti, quello sulla governance da delineare) è riuscita a risolvere. Ieri sera a "Che tempo che fa" il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha lanciato un grido d'allarme: «Il ministro si è impegnato, ma i litigi all'interno della maggioranza non ci aiutano. Siamo illegittimi nell'ordinamento internazionale. Il Cio ci ha assegnato le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, ma richiamo di andare a Tokyo senza inno e senza bandiera». Malagò ha già perso la cassaforte, gran parte del personale e le strutture. Adesso anche la rappresentanza legale. Il tutto in favore di Sport e Salute. «una società esterna in-house alla presidenza del Consiglio che ci dice anche in quali giorni dobbiamo chiudere l'ufficio» ha concluso il numero uno del Coni. «Chiusure già decise dalla Coni Servizi ma se necessario si può lavorare e Malagò lo sa», la replica di Sport e Salute. «Ma ora chiudono senza consultarci», la controparte Coni. Il prossimo esecutivo Cio è il 27 gennaio, l'Italia rischia la sanzione. «Ci manca solo questa, spero si possa chiarire il prima possibile» ha detto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coni e Sport e Salute riescono a litigare anche sugli orari degli uffici...

BOXE

"Canelo" Alvarez domina Smith e punta Golovkin

Il campione "pound for pound"...



SLITTINO

Tre podi in due per Dominik e Kevin Fischnaller

arrivando a 202 millesimi dal tedesco. Quinto il cugino Kevin, che aveva fatto sognare con il miglior tempo nella prima discesa, ma non ha fatto meglio che undicesimo nella seconda. Kevin si è...

Kras e Federico Esposito in sulky. Alessandro è infatti finito secondo con Bahamia, unica del terzetto di alleate (le altre erano Babirusa Jet e Blue di Girifalco) a mettersi in evidenza dopo bella risalita al mezzo giro conclusivo. Brezza du Kras era al primo tentativo classico, in una carriera davvero bizzarra: 9 vittorie...

Nuovo conflitto istituzionale sullo sport Spadafora-Cozzoli è scontro totale

di **Giorgio Marota**
ROMA

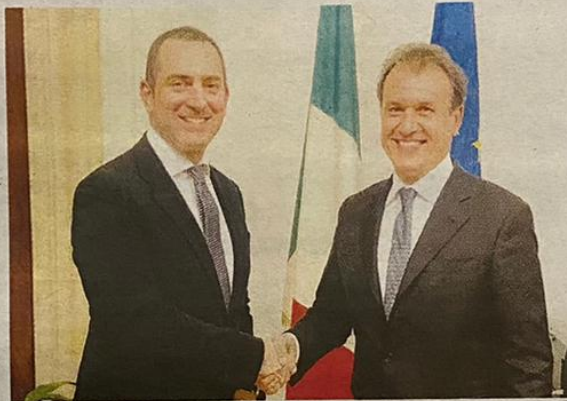
Altro che scosse di assestamento. Gli effetti della riforma stanno creando un vero terremoto nella politica sportiva. Dopo mesi di battaglie tra il ministro Vincenzo Spadafora e il Coni - le federazioni continuano ad attaccare l'ex testo unico (spacchettato in sei decreti, quello sulla governance ancora da delineare) - da settimana si susseguono gli scontri tra il titolare del dicastero e Sport e Salute, la società dello Stato per la promozione dello sport di base nata con la legge delega del 2019 per volontà dell'allora governo gialloverde.

COZZOLI CONTRO SPADAFORA.

Ieri è scoppiato il caso Cozzoli: il presidente della società rischierebbe di dover lasciare l'incarico a ottobre 2021 per effetto della legge Madia. Da alto funzionario della Camera dei Deputati, era in aspettativa e risulta essere andato in pensione lo scorso 20 ottobre. «Per effetto di questa legge - hanno riferito fonti parlamentari all'Ansa - potrà restare, senza percepire alcuno stipendio, in carica un anno come presidente e amministratore delegato. È proprio quest'ultima carica a imporre lo stop dopo tale periodo».

Nel momento in cui la notizia è diventata di dominio pubblico, Spadafora l'ha rilanciata con una nota stampa: «Ho appreso solo nelle ultime ore che Cozzoli è stato costretto alla cessazione per incompatibilità dal suo lavoro alla Camera. Nessuna comunicazione formale sul pensionamento è mai pervenuta al ministero come sarebbe stato necessario». Il ministro si riserva «di svolgere ulteriori approfondimenti», mentre Cozzoli si è detto «sorpreso e amareggiato», ha smentito Spadafora circa la notifica della sua posizione e ha sostenuto che, siccome il conferimento di un incarico

Il presidente-a.d. rischia di dover lasciare Sport e Salute tra un anno



Vincenzo Spadafora e Vito Cozzoli quando andavano d'accordo

in organi di governo delle amministrazioni è avvenuto prima del collocamento "a riposo", il suo incarico dovrebbe proseguire fino a scadenza prevista (quindi fino al 2023). Fa sapere, inoltre, che non si dimetterà.

IMBARAZZO M5S. Sport e Salute è nata soprattutto per volontà del M5S e Spadafora è un ministro del M5S: l'imbarazzo all'interno del Movimento non può che essere "alle stelle". Il capo politico Crimi ieri si è sentito con Cozzoli e lo avrebbe rassicurato, ma anche Luigi Di Maio sta seguendo da vicino il caos di queste ore e si dice pronto a intervenire. Diversi pentastellati sono convinti che Spadafora stia intrattenendo rapporti sempre più fitti con il Pd e con Italia Viva nell'ottica di salvare la poltrona in un eventuale rimpasto di un governo, allontanando

Il ministro all'attacco imbarazzo nel M5S E il Coni è sempre più vicino a sanzioni Cio

dosi dalla linea del suo partito che invece ha già riposto fiducia in Cozzoli (fu capo gabinetto al Mise dello stesso Di Maio). Fonti rivelano di una forte volontà del ministro di revocare l'incarico al presidente di SeS secondo l'articolo 2383 del codice civile.

AUTONOMIA CONI. Malagò, nel frattempo, osserva da spettatore interessato e spera che da questa baracorda esca un Coni più forte tra la necessità di veder garantita la sua pianta organica e i timori che il Comitato Olimpico Internazionale passi dagli avvertimenti ai fatti, escludendo l'Italia dai prossimi Giochi (gli atleti andrebbero a Tokyo senza bandiera e senza Inno: un'umiliazione). Il Cio ha riscontrato pure un altro problema: la funzione affari legali dell'ente Coni adesso è alle dirette dipendenze di Sport e Salute. Malagò in questo modo perde il potere di legale rappresentanza, contro tutti i principi previsti dalla Carta Olimpica. A proposito di autonomia dello sport: se serviva una prova, ecco la pistola fumante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro Cucci, innanzitutto le auguro un ottimo 2021 e la richiedo di mantenere viva la rubrica Post che ha permesso a tanti opinionisti del lunedì di far conoscere il loro pensiero, già, il nostro stato d'animo, il senso delle nostre passioni, nel bene e nel male, sui risultati conseguiti dai nostri idoli umani o meccanici che fossero. E qui casca l'asino: mettendo insieme il bellissimo Gold di Autosprint dedicato all'ing. Forghieri dal bravo Donnini e quello che si legge oggi sul Corriere dello Sport - Stadio a firma di Fulvio Solms sulla Ferrari che verrà, mi viene voglia di chiudere tutto e fermare l'orologio del tempo all'agosto 1988 quando il Drake ci lasciò. Forghieri lo aveva fatto in senso tecnico nell'85 e nulla sarebbe stato come prima. Sarebbero arrivati altri trionfi ma quella passione non ci sarebbe più stata. Ferrari e Forghieri erano stati unici e avevano creato la leggenda con trionfi indimenticabili e sconfitte brucianti, però avevano la capacità di rialzarsi perché erano il Drake e Furia e col senno di poi non ne sarebbe più nati. Per me va bene così, ho avuto la fortuna di vivere con loro la mia passione. Sì, caro Cucci, io mi fermo qui perché vedendo foto e leggendo articoli del tempo che fu, niente è paragonabile ad oggi. La salute e le faccio una domanda: quanti Ferrari avrà disegnato e spedito al Drake l'ingegner Forghieri da quel lontano 1988?

Paolo Bigi, libero.

Il racconto che ha fatto il Solms mi è parso volutamente privo di accenti sperati e la scelta non fa un piega. Perché il Covid - cinicamente provvidenziale - ha impedito il tradizionale faccia a faccia fra la Ferrari con tutti dentro e gli ingegneri del lunedì che il Vecchio accoglieva sorridendo maligno e sfottev anche se la Rossa non vinceva da anni. Costretti a una cerimonia "fiofilizzata" - come ha scritto Fulvio - i ferraristi si sono nascosti dietro le parole. Bincio che confessa come la Ferrari abbia vissuto la peggior stagione degli ultimi quarant'anni (c'era anche Forghieri, fra i vittoriosi) e aggiunge sereno (i "sono convinto che stiamo facendo bene per tornare in alto dice esattamente cos'è la Ferrari oggi: l'Avvocato Agnelli avrel

svi-
iche
tica-
ovid
Fe-
ber-
lun-
tire.
amo
di il
nica
ada-
ersi
azio

RIVATA

Focus economico

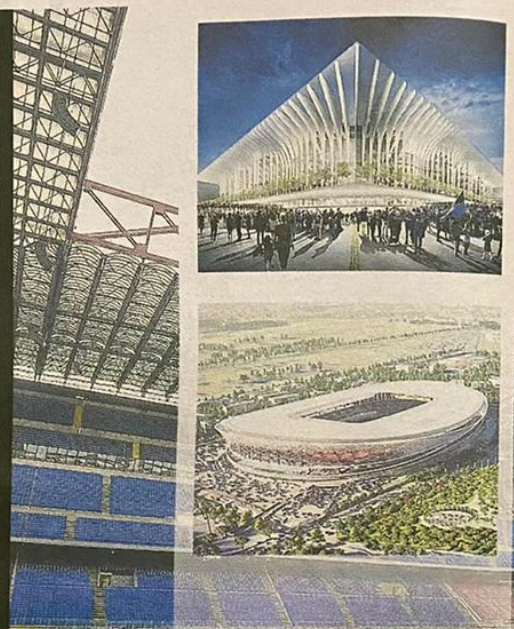


SPORT E POLITICA

LA MOSSA DEL CALCIO APPELLO AL GOVERNO: IMPIANTI AL PALO, ORA SERVE UNA SVOLTA

Lettera di Malagò, Gravina e Dal Pino a Conte: «La burocrazia frena rinnovamento e investimenti, case non più accoglienti per i tifosi». Lo studio Deloitte: 25mila posti di lavoro con nuove opere

Ultimo stadio



DI CHE COSA PARLIAMO

Giovanni Malagò, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino, presidenti di Coni, Figc e Lega Serie A, hanno scritto una lettera al Governo riproponendo il tema di una nuova generazione di impianti per rilanciare il calcio italiano, cercando di andare oltre l'emergenza coronavirus. Gli stadi del nostro Paese sono vecchi, scomodi e non producono reddito a sufficienza: i vertici dello sport chiedono l'apertura di un tavolo per interventi volti a semplificare l'iter autorizzativo. Il progetto più atteso è quello del nuovo San Siro, immaginato come una Cattedrale o con le guglie del Duomo

di Marco Iaria
TWITTER@MARCORIARIA1



Il futuro del Paese passa attraverso il piano Next Generation dell'Unione Europa di cui si dibatte in questi mesi, il futuro del calcio italiano dipende strettamente da una nuova generazione di stadi, al passo con i tempi, polifunzionali, sostenibili. Ce lo diciamo da anni, per la verità, cioè da quando i ritardi accumulati a livello infrastrutturale rispetto alle nazioni europee più evolute si sono riverberati sui risultati: meno risorse, meno potere di spesa, meno competitività. Può sembrare strano che il tema degli stadi riaffiori in questa fase di emergenza da coronavirus. Però c'è pure la necessità di guardare oltre, di im-

maginare una ripartenza, una ricostruzione. È questo il senso della lettera firmata dai presidenti del Coni, della Figc e della Lega Serie A - Giovanni Malagò, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino - e inviata ieri al premier Giuseppe Conte e ai ministri competenti Roberto Gualtieri (Economia), Vincenzo Spadafora (Sport) e Dario Franceschini (Bene culturali).

Stato dell'arte

«Le case per i nostri tifosi non sono più accoglienti, necessitano di un rinnovamento profondo non più procrastinabile e richiesto a gran voce da molte società, fermate da una burocrazia che impedisce loro di investire e rinnovare, anche a beneficio dell'intero sistema sportivo», si legge nella missiva, a cui è allegato il rapporto Monitor Deloitte. La presenza pubblica nella proprietà degli impianti italiani è nettamente superiore ai principali competitor: in Serie A il 70% degli stadi

appartiene alla pubblica amministrazione e solo il 20% ai club (10% partenariato pubblico-privato), proporzione ribaltata in Premier League e Bundesliga, dove rispettivamente il 70% e il 61% degli stadi sono di proprietà delle società. In Serie A l'età media degli stadi è di 56 anni (addirittura 66 in B e 64 in C) e gli interventi nell'ultimo ventennio sono stati troppo pochi: 3 nuovi stadi dal 2000 a oggi contro gli 11 in Bundesliga, 16 in Premier, 14 in Ligue. Tre pure in Liga che però nei prossimi anni potrà sfoggiare le nuove, avveniristiche case di Real e Barcellona. Tutto questo si è tradotto in una sproporzione lampante nella cosiddetta "fan experience", cioè la fruizione degli stadi da parte degli appassionati: la Serie A riesce a riempire il 59% della capienza degli stadi contro il 96% della Premier, il 90% della Bundesliga, il 72% della Ligue e il 70% della Liga; un club italiano incassa in media 15 milioni contro i 38 di un concorrente

inglese, i 30 di uno tedesco e i 26 di uno spagnolo.

Benefici e interventi

Deloitte misura pure i benefici di una nuova generazione di impianti. Se all'estero sono stati messi in campo 11 miliardi di euro di investimenti negli ultimi 20 anni, in Italia il piano di rinnovamento potrà attivare 4,5 miliardi per i prossimi 10 (di cui 4,1 in A, 300 milioni in B e 100 milioni in C), con la creazione di 25mila nuovi posti di lavoro, un indotto di 25,5 miliardi, un gettito fiscale di 3,1 miliardi e un calo della violenza del 75%. Per arrivare il Coni, la Figc e la Lega chiedono al Governo una serie di interventi puntuali, su tre fronti: il processo autorizzativo, i ruoli e le responsabilità degli attori chiave, la sostenibilità del progetto. Da un lato la sburocratizzazione, considerato che i tempi medi per erigere un impianto in Italia variano tra gli 8 e i 10 anni contro i 2-3 del benchmark europeo e che nel



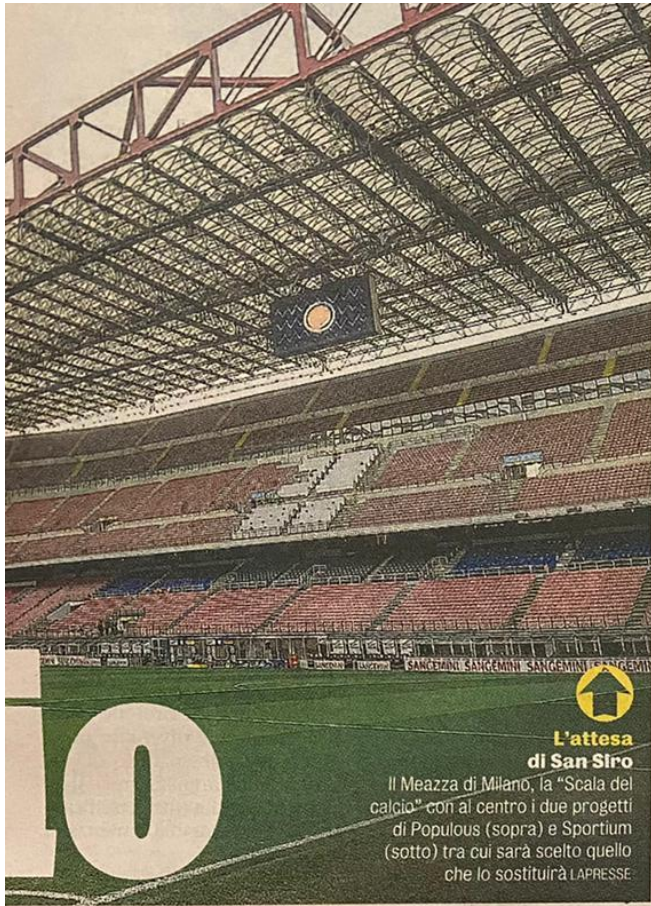
Vincenzo Spadafora
Il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, 46 anni, destinatario del documento

SOLI 4,99€

DIEGO MARADONA

1960-2020
LA LEGGENDA DEL PIBE DE ORO

LA STORIA, I GOL E I SUCCESSI DI DIEGO ARMANDO MARADONA



L'attesa di San Siro

Il Meazza di Milano, la "Scala del calcio" con al centro i due progetti di Populous (sopra) e Sportium (sotto) tra cui sarà scelto quello che lo sostituirà L'ESPRESSO

nostro Paese l'iter di autorizzazioni comporta 7 fasi rispetto alle 2 previste in Germania e alle 4 della media europea. Dall'altro, la possibilità di utilizzare nuove leve per rendere sostenibili le costruzioni (o ristrutturazioni) degli impianti sportivi. «L'Italia è l'unico Paese europeo con il divieto ex-ante di prevedere opere residenziali», precisano Malagò, Gravina e Dal Pino. Di recente il decreto Semplificazioni è intervenuto per velocizzare l'iter. In particolare, l'emendamento "sblocca-stadi" ha ridotto il ruolo delle sovrintendenze e stabilito che «l'esigenza di preservare il valore testimoniale dell'impianto è recessiva rispetto all'esigenza di garantire la funzionalità ai fini di sicurezza, salute e incolumità pubbliche, nonché dell'adeguamento agli standard internazionali e della sostenibilità economico-finanziaria». Non basta, secondo i vertici dello sport: «Permane un iter autorizzativo complesso e con trop-

pi Enti pubblici coinvolti».

Sostenibilità

Le altre richieste sono legate alla possibilità di generare extra ricavi (utilizzo dell'area entro 2 km dall'impianto per parcheggi, con diritto di prelazione per svolgere attività commerciali) e di garantire sostenibilità al progetto (ottenimento della proprietà della struttura dopo i 99 anni di concessione, supporto all'accesso al credito, project financing). Nella lettera non v'è una richiesta esplicita di abbattere il totem del divieto di costruire appartamenti ma non sfugge come, per la prima volta, le massime istituzioni sportive evocano la questione. Fonti del Governo tagliano corto: il Parlamento si è già pronunciato sul no alle opere residenziali, volontà che l'esecutivo ha intenzione di rispettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'57"

Il Comune chiede chiarimenti non è più convinta di Tor di

I NUMERI

3

I nuovi stadi in Italia

Nell'ultimo ventennio sono stati costruiti 3 nuovi stadi in Serie A: 11 in Bundesliga, 6 in Premier, 4 in Ligue

7

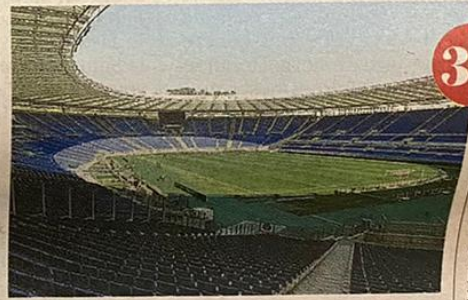
Le fasi dell'iter

In Italia l'iter di autorizzazione degli stadi comporta 7 fasi rispetto alle 2 in Germania e alle 4 della media europea

4,5

I miliardi di investimenti

Deloitte stima 4,5 miliardi attivabili in Italia nel prossimo decennio per una nuova generazione di impianti



1. Il Franchi La Fiorentina aspetta una risposta dai Beni culturali per capire se ha senso ristrutturarlo
2. Il Dall'Ara Sarà del tutto rifatto: operazione da 100 milioni
3. L'Olimpico La Roma da anni sogna un nuovo stadio
4. A Cagliari I rossoblù ora alla Sardegna Arena, pianificano il nuovo impianto sulle ceneri del Sant'Elia

l'Udinese tora ape vantare nuova ge Paese un plastici, tica. Ec aperti.

Milano

Inter e M San Siro, milioni i allo stud tata a no dice volu 0,51 (ini riutilizza proprio ci, cent un inve e la cr posti c fa il Co chiari propr somn sciogl chiara se. E i gliono l'ok per definitiv che deci president detto che partire ve ma nessun sente di sc

Roma

L'ex patro di vedere vo stadi 2016-17. dalla firm struzione nei quali Tor di Val persino t ria. Il nu Friedkin location progetto rifletterè tempo. Tà nelle ultim pianto da

SALUTE
LE FRONTIERE DELLA MEDICINA

LA FRONTIERA
ROBERTO SURI
SALUTE
ROBERTO SURI



Una burocrazia soffocante, un ritardo palese rispetto all'Europa, più la crisi dettata dalla pandemia: Coni, Figc e Lega con uno studio della Deloitte dimostrano che il problema non è differibile. E alzano la voce

«AIUTATECI A RIFARE GLI

di **Pietro Guadagno**
MILANO

Non soldi, ma meno burocrazia. È il grido lanciato al Governo da Coni, Figc e serie A, per bocca dei rispettivi presidenti, ovvero Giovanni Malagò, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino. «Fate presto, non possiamo più aspettare». La crisi provocata dal Covid, infatti, ha investito pesantemente anche il mondo del calcio («colpito e messo a dura prova, come qualsiasi altro settore industriale»), che, per ripartire, ha individuato un percorso

preciso, ovvero realizzare nuovi stadi o ammodernare quelli già esistenti. La richiesta, contenuta in una missiva inviata al premier Giuseppe Conte e ai ministri Gualtieri, Spadafora e Franceschini, non contempla finanziamenti, ma un intervento deciso per snellire l'iter assai complesso necessario attualmente per ottenere l'autorizzazione a costruire nuovi impianti o a intervenire per migliorare quelli già

esistenti.

OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA PAESE. Nella lettera, viene spiegato che «una nuova generazione di stadi porterebbe vantaggi immediati in termini occupazionali, una riqualificazione delle aree urbane interessate, nuove fonti di ricavo, entrate fiscali extra per lo Stato, un aumento della sicurezza con conseguente diminuzione degli episodi di violenza e

una generale ricaduta positiva di immagine per lo sport italiano». Il tutto viene evidenziato dal Monitor Deloitte che mette in confronto gli stadi italiani nel panorama europeo. Lo studio quantifica fino a 4,5 miliardi di euro gli investimenti generabili nell'arco di un decennio da interventi sugli stadi, che si tradurrebbe in un'opportunità di rilancio per l'intero Sistema Paese. È quanto avvenuto tra il 2000 e il 2019 nelle altre

4 maggiori leghe europee, che, attraverso il rinnovamento degli impianti hanno generato 11 miliardi di investimenti.

BENEFICI. Quei 4,5 miliardi, sarebbero suddivisi tra serie A, 4,1 miliardi, serie B, 300 milioni, e serie C, 100 milioni. L'indotto stimato lungo gli stessi 10 anni arriverebbe a 25,5 miliardi di euro a favore delle diverse aree economiche italiane, comprenden-

do: 1) attività commerciali attive nell'area stadio, 2) Business operanti all'esterno dello stadio, 3) settori parte dell'ecosistema calcio. Effetti positivi anche per i posti di lavoro, stimati in 25.000 nuove posizioni disponibili. E per lo Stato ci sarebbero 3,1 miliardi di entrate fiscali a favore dello Stato. Previsti anche un calo fino a 75% della violenza negli stadi e una crescita del valore del brand "calcio" a livello in-

Malagò, Gravina e Dal Pino scrivono una lettera al Governo: sollecitano un intervento normativo che semplifichi l'iter per costruire o ammodernare gli impianti di calcio



Stadi vecchi
Una veduta di San Siro, che Milan e Inter progettano di sostituire con una struttura moderna. L'età media degli stadi in Italia è di 63 anni

4,5
Miliardi di investimenti è calcolato che il rinnovamento degli stadi in Italia nel prossimo decennio può determinare investimenti fino a 4,5 miliardi di euro

25
Migliaia di posti di lavoro Si stima anche in una creazione di 25.000 posti di lavoro, tra lavoratori all'interno dello stadio, dipendenti del business attivi all'esterno e forza lavoro coinvolta nella costruzione

STADI»

ternazionale.

INTERVENTI. Per raggiungere questi risultati, occorre porre fine all'immobilismo provocato dalla burocrazia. Per costruire un nuovo stadio nel nostro Paese, infatti, «i tempi medi per ottenere l'autorizzazione variano tra gli 8-10 anni, mentre in Europa ne bastano 2 o 3». Quindi, Malagò, Graviña e Dal Pino chiedono «l'apertura di un tavolo di lavoro dedicato e un'azione concreta e immediata per far ripartire il nostro sistema», con interventi specifici diretti a: 1) ridurre il numero di autorità competenti coinvolte nel processo autorizzativo, attualmente

6, allineandoci alle best practice di mercato (e.g. Germania, dove vengono coinvolte 1/2 autorità a seconda dei casi); 2) comprimere il numero di fasi previste dall'iter autorizzativo, attualmente 7, avvicinandoci alle best practice europee (e.g. Germania, 2 fasi) o alla media europea (5 fasi); 3) rimuovere i vincoli legislativi relativi alla destinazione d'uso delle strutture, in particolare per quanto riguarda il divieto ex-ante di prevedere opere residenziali (limite presente esclusivamente in Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO ITALIA-EUROPA



di Alessandro F. Giudice

L'importanza strategica dello stadio di proprietà nel rafforzamento economico di un club è cosa ormai nota, ma qual è il suo valore? Che benefici finanziari può dare, in rapporto ai costi di realizzazione? Non è certo un caso se dei 20 club che incassano di più al mondo, 15 possiedono a vario titolo l'impianto in cui giocano. E non può stupire il fermento che si percepisce: se a Roma il progetto Tor di Valle sembra schiantarsi contro un muro, anche Milano fatica a superare gli ultimi ostacoli per passare alla fase esecutiva del nuovo San Siro. Mentre a Bologna pare deciso il restyling del Dall'Ara, Comisso a Firenze combatte i mulini a vento che da oltre un decennio ostacolano qualsiasi proposta. Nel mondo si abbattano e ricostruiscono stadi leggendari o se ne costruiscono di nuovi, ridisegnando interi quartieri, i conflitti di competenze frenano l'energia imprenditoriale dietro i paraventi (spesso pretestuosi) dei vincoli architettonici e delle politiche urbanistiche. In Liga e Premier League lo stadio rappresenta un asset per il 75%-80% dei club ma in Serie A solo per 4 società (Juventus, Udinese, Atalanta, Sassuolo) e in B per una (il Frosinone). Il dato spiega bene il ritardo del nostro calcio.

La crescita dei ricavi

Tutti i club che hanno realizzato lo stadio hanno visto il fatturato balzare già nella prima stagione. Clamoroso il caso della Juventus i cui ricavi da biglietteria, abbonamenti e ospitalità triplicarono (da 11,5 a 31,8 milioni) nel primo anno di apertura dello Stadium (2011/12) per arrivare ai 70,7 del 2019. Nonostante la capienza contenuta (41.500) il ricavo medio per spettatore è cresciuto costantemente. Pensiamo agli abbonati, che la Juventus ha sempre limitato nel numero a circa 29 mila: il ricavo pro-capite salì da 400 a 636 euro nel primo anno, per arrivare ai 1.013 euro del 2018/19 con i servizi di hospitality. Prendiamo la concorrenza diretta: con la più alta affluenza media della Serie A, l'Inter non arriva oggi (prima del Covid) a 500 euro. La Roma si attesta a 450, il Milan non supera 300.

Anche in realtà più piccole la disponibilità dello stadio è un toccasana per il conto economico: con la Dacia Arena (il vecchio Friuli ristrutturato) l'Udinese ha ottenuto già nel primo anno +112% nei ricavi da stadio, attestandosi negli ultimi anni su una media di 6,3 milioni (+126% rispetto ai 2,7 milioni pre-ristrutturazione).

Il valore della presenza

La disponibilità dello stadio (proprietà o contratto d'uso a lunga scadenza) non si limita a sospingere ricavi perché esso non è solo luogo fisico ma è casa, storia, elemento distintivo che interpreta l'identità del club. Spesso l'impianto non serve a incrementare l'affluenza numerica, ma consente sicuramente di estrarre molto più valore da ogni presenza alla partita, offrendo un servizio di alto livello che giustifica il prezzo più alto del biglietto. Non solo la visione del gioco, ma una gamma di servizi accessori: ristorazione, negozi, museo. La proprietà permette di mettere a reddito la struttura ben oltre il giorno della partita per concerti, eventi o congressi soprattutto se lo spazio comprende ristoranti, camere d'albergo, negozi e gallerie commerciali.

La struttura di proprietà è diventata decisiva per lo sviluppo delle società

Con l'impianto si vola: le grandi lo sanno bene

La Juve ha triplicato gli introiti già dopo il primo anno dello Stadium
Tra i 20 club che incassano di più al mondo, 15 possiedono lo stadio



La Dacia Arena, l'impianto gioiello dell'Udinese GETTY IMAGES



Lo stadio di Lione prima di un match di Champions League LAPRESSE

Jean-Michel Aulas, storico presidente dell'Olympique Lione, ha fatto della costruzione dell'OL Parc il centro della strategia di rilancio di un club che era caduto in grande crisi dopo aver dominato per anni il football francese. Il Parc non è solo uno stadio, ma una struttura polifunzionale che Aulas vuole far vivere e produrre 365 giorni all'anno, con quella che definisce la "uberizzazione" di tutti i servizi che vi ruotano: dai venditori di biglietti ai ristoratori. «Un parco con una stazione di tram, una clinica dello sport, un centro ricreativo. Vorrei contribuire a ridefinire il modello di ambiente sociale di domani: un posto dove la gente va a vedere l'OL, ascoltare i Coldplay o Celine Dion» ha dichiarato a un magazine francese. Nei primi due anni gli incassi del botteghino sono quadruplicati, da 11 a 44 milioni. Lo stesso è accaduto a tutti i club europei che hanno realizzato progetti simili, dal Borussia Dortmund al Bayern Monaco, dall'Atletico Madrid al Benfica.

Anche per le realtà più piccole, si rivela un affare: a Udine più 126% di ricavi

L'esempio di Lione dove l'OL Parc ha quadruplicato gli incassi al botteghino

Il ritorno economico di uno stadio non è legato al suo valore patrimoniale. Un club può realizzare un'opera architettonica straordinaria, con grande impiego di risorse, ma potrebbe finanziare l'investimento col ricorso al debito. Non per questo il valore degli azionisti crescerebbe e non per questo il club sarebbe patrimonialmente più solido, come si usa dire spesso. Se la società dovesse fallire e il suo patrimonio finire ai creditori, quale sarebbe infatti il valore di realizzo dello stadio? Probabilmente zero. A meno che non se ne voglia valorizzare l'area destinandola ad altri usi ma difficilmente potrà vendersi lo stadio a un altro club. Sicuramente non di un'altra città ma forse neppure della stessa, per il suo valore identitario. Sul piano patrimoniale e della liquidabilità, uno stadio non vale dunque molto, a dispetto di un vecchio mito da sfatare. Il suo valore finanziario deriva semmai dalla capacità di contribuire alla generazione di valore generando maggiori ricavi da match day. Per questo l'acquisizione della Roma da parte di Friedkin ha poche possibilità di tradursi in storia di successo senza un nuovo stadio nella Capitale, così come Elliott e Sunning non potranno creare valore con Milan e Inter senza raddoppiare (almeno) la quota di ricavi da box office e senza fare del nuovo San Siro un magnete capace di attrarre ricavi commerciali.

Il costo degli impianti

Ma quanto costa realizzare un impianto? Si va dai 2.000 euro al posto per le strutture più semplici ai 10.000 di quelle più lussuose, come Emirates Stadium, la casa dell'Arsenal. Sul nuovo White Hart Lane del Tottenham le stime divergono, ma pare sia stato superato addirittura il miliardo di sterline, anche per ritardi

e inefficienze nella costruzione.

In ogni caso un investimento enorme perché nel costo complessivo va considerata l'acquisizione dell'area, la progettazione, la costruzione ma anche i costi incrementali (non solo i ricavi) che la gestione di uno stadio comporta negli anni. Il nuovo San Siro dovrebbe costare 600 milioni per 60 mila posti, più altrettanti per la realizzazione del quartiere circostante con spazi commerciali, alberghi, parco e ristoranti. Sarà il primo caso al mondo di stadio a proprietà condivisa: un modello di business ingegnoso che dimezzerebbe l'investimento iniziale per Milan e Inter, in una struttura che si può mettere a reddito in condominio dividendosi il calendario. Investimento si ripaga negli anni: quello della Juventus, ad esempio, lo ha fatto ampiamente. Con un rendimento stimabile al 13% (superiore al costo del capitale impiegato per finanziarlo) ha contribuito alla creazione di valore della società. La Dacia Arena ha un profilo di ritorno economico che dovrebbe ripagare in 7/8 anni i 30 milioni investiti, generando quasi 4 milioni annui di extra ricavi. Il Covid finirà per rallentare tutto, ma nel lungo periodo la convenienza non si discute.

Il ritorno economico

Il ritorno economico di uno stadio non è legato al suo valore patrimoniale. Un club può realizzare un'opera architettonica straordinaria, con grande impiego di risorse, ma potrebbe finanziare l'investimento col ricorso al debito. Non per questo il valore degli azionisti crescerebbe e non per questo il club sarebbe patrimonialmente più solido, come si usa dire spesso. Se la società dovesse fallire e il suo patrimonio finire ai creditori, quale sarebbe infatti il valore di realizzo dello stadio? Probabilmente zero. A meno che non se ne voglia valorizzare l'area destinandola ad altri usi ma difficilmente potrà vendersi lo stadio a un altro club. Sicuramente non di un'altra città ma forse neppure della stessa, per il suo valore identitario. Sul piano patrimoniale e della liquidabilità, uno stadio non vale dunque molto, a dispetto di un vecchio mito da sfatare. Il suo valore finanziario deriva semmai dalla capacità di contribuire alla generazione di valore generando maggiori ricavi da match day. Per questo l'acquisizione della Roma da parte di Friedkin ha poche possibilità di tradursi in storia di successo senza un nuovo stadio nella Capitale, così come Elliott e Sunning non potranno creare valore con Milan e Inter senza raddoppiare (almeno) la quota di ricavi da box office e senza fare del nuovo San Siro un magnete capace di attrarre ricavi commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Serie A scrive la sua lettera a 'Babbo Natale' Governo: niente tasse e una legge per costruire nuovi stadi (con speculazione edilizia)

FATTO FOOTBALL CLUB - Il regalo è grosso: lo Stato rinuncia(momentaneamente) a decine di milioni, quando in realtà i ricavi da stadio perduti per le porte chiuse rappresentano in media solo il 10% del fatturato, e di certo non valgono quanto gli stipendi, che ammontano a oltre il 50% delle uscite. Il pallone però non ringrazia, vuole ancora di più: una norma che renda vantaggioso per i privati costruire nuovi impianti
[di Lorenzo Vendemiale](#) | 21 DICEMBRE 2020

"Caro Babbo Natale, per quest'anno vorrei non pagare più le **tasse**. E magari anche una **nuova legge sugli stadi** per costruire palazzi e palazzine con la scusa di un campo". Come **tradizione**, il calcio italiano ha scritto la sua bella letterina a "Babbo Natale" **governo**, a cui tutti si rivolgono in questi tempi difficile per veder esauditi i propri **desideri**. Un regalo lo troverà davvero sotto l'albero. Quello dello **stop ai contributi**, una vecchia fissa. Sono mesi che la **Serie A** ci prova, a un passo dal fallimento per colpa del **Covid** (o almeno così vogliono far credere i **presidenti**: la crisi in realtà viene da lontano, l'epidemia ha solo dato la **spintarella** finale verso il baratro). [I club non hanno un euro in cassa, restano a galla grazie alle proroghe della Figc e aspettano i fondi d'investimento, a cui hanno deciso di vendere un pezzo di campionato](#). Quei soldi non arriveranno però prima di qualche mese, così il calcio pretende che il governo gli permetta di non **pagare** le tasse per un po'. Ci aveva già provato a ottobre, [quando sull'onda del primo Dpcm aveva provato a infilarsi nel Decreto Ristori, chiedendo la sospensione delle ritenute Irpef fino a inizio 2021](#). Proposta rispedita al **mittente**, perché costava troppo, circa 200 milioni per le casse dello Stato.

Il pallone è tornato alla carica sotto **Natale**, in occasione della **Legge di Bilancio**, con la sponda del Pd, che ha ripresentato la stessa proposta: stop alle ritenute fino ad **aprile 2021**, con la possibilità di saldare gli arretrati in comode rate nei due anni successivi. La firma è quella dell'onorevole **Claudio Mancini**, uno dei deputati più influenti fra i dem in **materia economica**, considerato il braccio parlamentare del ministro **Gualtieri**. A dimostrazione che la "lobby" del pallone sa sempre trovare i referenti giusti nei **palazzi del potere**. Infatti è notizia di queste ore che l'emendamento ha ricevuto il via libera in **Commissione**, e quindi salvo sorprese entrerà nella manovra. Solo leggermente riformulato, pare su richiesta del **M5S**: il rinvio non sarà di quattro ma solo due mesi (**gennaio-febbraio**), almeno per il momento.

Il regalo è grosso: lo Stato rinuncia (momentaneamente) a **decine di milioni**, quando in realtà i ricavi da stadio perduti per le porte chiuse rappresentano in media solo il 10% del **fatturato**, e di certo non valgono quanto gli stipendi, che ammontano a oltre il 50% delle uscite. Il **pallone** però non ringrazia, vuole ancora di più: la Serie A (insieme alla Figc di **Gabriele Gravina** e al Coni di **Giovanni Malagò**) ha già inviato anche un'altra lettera al governo, in cui chiede una nuova legge sugli stadi, che, così concepita, spalancherebbe di fatto le porte alla **speculazione edilizia**. Sul tavolo ci sono infatti proposte tipo "esclusione della **responsabilità erariale**", "disincentivi e sanzioni per **denunce penali** contro l'iter", soprattutto "rimozione dei **vincoli** relativi alla destinazione d'uso delle **strutture** per quanto riguarda il divieto ex-ante di prevedere **opere residenziali**". Tradotto: ancora una volta il pallone torna a chiedere la **possibilità** di costruire palazzi e quartieri in deroga ai piani regolatori. Il sogno di tutti gli imprenditori che con la scusa del pallone sperano di potersi dare al **mattoncino**.

Allegato c'è il solito studio che promette i **soliti miracoli**, un fantomatico indotto da 25 miliardi per l'**economia italiana**. Ma la richiesta è semplicemente grottesca, non solo per i contenuti, ma per il semplice fatto che negli ultimi mesi il governo è intervenuto per ben due volte sulla **normativa**. C'è stato il cosiddetto "salva-Franchi" voluto da Matteo Renzi, che ha già diminuito il potere di vincolo da parte delle sovrintendenze. E poi una nuova legge sugli stadi è contenuta anche nella riforma dello sport appena approvata dal **ministro Spadafora**. Per altro, in origine prevedeva la stessa **concessione** sull'edilizia residenziale, che però è stata successivamente cancellata, anche dopo la denuncia del Fatto quotidiano. E da Palazzo Chigi avevano fatto sapere di ritenere chiusa la questione. Invece la **Serie A** continua a chiedere regali. Si dice però che **Babbo Natale** li porti solo ai bimbi buoni. Il calcio italiano che ha fatto per **meritarseli**?



RIVOLUZIONE



Calcio donne, congedo di maternità per le atlete: il passo decisivo della Fifa

L'annuncio: alle calciatrici congedo di 14 settimane, i club saranno tenuti a reintegrarle in squadra al termine e a fornire l'adeguata assistenza. Infantino: «Ora non devono più temere di perdere il posto». Incentivi e interventi anche per le allenatrici

di Lorenzo Nicolao

La Fifa ha detto sì. Il presidente Gianni Infantino ha assicurato che **alle calciatrici sarà garantito il congedo maternità**. Secondo quanto è stato deciso in sede di consiglio, le calciatrici potranno avere **14 settimane** di congedo maternità e il loro club è tenuto a reintegrarle in squadra al termine delle stesse e a fornire un'adeguata assistenza medica per tutte le mamme-atlete. Infantino ha spiegato: «Se vogliamo davvero incentivare e incoraggiare il calcio fra le donne, dobbiamo tener conto di tutti questi aspetti. **Le calciatrici non devono temere di perdere il posto o di non giocare più se scelgono di avere un figlio**. Hanno bisogno di una stabilità e di una sicurezza che finora nelle loro carriere non era garantita. Non devono preoccuparsi di nulla per quando saranno di nuovo pronte a scendere in campo». La nuova norma dovrà presto essere seguita da tutti i club a livello globale. A loro Infantino ha promesso anche degli incentivi per dare maggiore stabilità alla posizione lavorativa delle allenatrici: «Ci sono degli standard minimi di garanzia e diritto per queste lavoratrici che siamo tenuti a fornire a tutte le nostre coach».

L'attivismo di Sara Gama

L'iniziativa non nasce solo dall'attività delle istituzioni. Fra le giocatrici, tante si erano già espresse sul tema sollevando la questione maternità. Sara Gama, capitana della Juventus e della Nazionale femminile, [già quasi un anno fa in diretta televisiva si era espressa con parole molto chiare sulla questione](#), rivendicando pubblicamente il diritto a una pensione e alla maternità. Illustrando la condizione penalizzata delle calciatrici e sottolineando la disparità di trattamento con i colleghi uomini, la campionessa si era espressa con queste parole: «Ci sono ancora tantissime differenze, che purtroppo dipendono dalla percezione generale del calcio femminile per il pubblico e lo status quo che vige da anni. Fino a ieri di noi non si parlava neanche, ma le cose stanno cambiando e devono cambiare. In fondo neanche tra gli uomini il calcio aveva una volta tanti riconoscimenti e tanti sostegni economici. Le cifre del passato non sono quelle di oggi. **Noi vogliamo semplicemente avere le stesse tutele, mica paragonarci a campioni indiscussi come Cristiano Ronaldo**. Congedo maternità, pensione e tutele assicurative rappresentano per noi uno step fondamentale, non per tutte le atlete questi diritti sono ancora riconosciuti».

L'esempio del Milan

Lo scorso marzo un caso [emblematico è stata la gravidanza di Gaia Missaglia](#), 31enne allenatrice della squadra Under 10 del Milan. **Il club le ha rinnovato**

l'ingaggio, ma non è stata una decisione scontata. Ora le baby rossonere sono allenate da una collega in attesa del rientro di Missaglia, che era già in fase di rinnovo del contratto, ma la società ha deciso di dare un segnale forte a tutto l'ambiente. Da mamma di una bambina Missaglia ha poi promesso: «Non vedo l'ora di riprendere gli allenamenti, anche quando ci saranno maggiori libertà alla fine della pandemia. Sono davvero felice per quanto il Milan ha e sta facendo per me. **Sono sicura che l'essere mamma regali alle donne una marcia in più in termini di empatia e organizzazione, non dovrebbe comportare un limite per la propria carriera.** Spero da questo momento lo possano capire tutti».

Lo sciopero in Spagna

Anche all'estero non sono mancate rivendicazioni recenti sul tema. [Già lo scorso anno in Spagna le calciatrici avevano indetto un vero e proprio sciopero](#) per ottenere maternità e ferie, come anche il raddoppio dello stipendio minimo, da 8mila a 16mila euro annui. Il movimento del calcio femminile, proprio come in Italia, nella penisola iberica è cresciuto notevolmente negli ultimi anni e nel weekend tra il 16 e 17 novembre del 2019 le campionesse della Liga avevano deciso di rinunciare a giocare, dopo aver tentato altre vie di negoziazione. Nel campionato spagnolo gioca anche l'azzurra Elena Linari, da sempre convinta a sostenere la causa. «**Uno sciopero per far valere i diritti di tutte a livello globale**», aveva detto allora uno dei pilastri della difesa italiana. Così Infantino non ha potuto più ignorare i numeri crescenti del calcio femminile, ribadendo che ormai non può essere più considerato una «copia sbiadita» di quello maschile ma una realtà attraente, molto seguita e sempre più rilevante sul palcoscenico internazionale, tanto da meritare riconoscimento in termini di diritti delle atlete.

Sidi Omar, la voce del Polisario



di Paolo Lepri | 18 dicembre 2020

Il rappresentante alle Nazioni Unite della Repubblica Democratica Araba dei Sahrawi parla al mondo a nome della lotta per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale, l'ex colonia spagnola occupata illegalmente dal Marocco nel 1975. L'accordo tra Trump e il regno di Mohammed VI ha aggravato un conflitto dimenticato che si sta riaccendendo

«Siamo in uno stato di guerra aperta con il Marocco», dice Omar Sidi, rappresentante del Fronte del Polisario all'Onu. La sua è una delle voci che parlano al mondo a nome della lotta per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale, l'ex colonia spagnola occupata illegalmente dal Marocco nel 1975, teatro di un conflitto durato inizialmente sedici anni: un conflitto conclusosi con la tregua del 1991 e l'accordo per un referendum che non è stato mai organizzato. Da una parte il regno di Hassan II e del figlio Mohammed VI, dall'altra un popolo privato della sua patria. Oggi, dopo una tormentata serie di schermaglie negoziali che si sono prolungate per tre decenni, le ostilità sono purtroppo riprese. «Non volevamo questo, ma il governo di Rabat è stato incoraggiato dalla inazione della comunità internazionale», sostiene il diplomatico.

Nato nel 1970 a Esmara, che era la città del Sahara spagnolo dove fu fondato il Fronte del Polisario, Omar Sidi è cresciuto in un campo profughi dove ha trovato rifugio con la famiglia durante i bombardamenti marocchini. Nel corpo diplomatico della Rasd (la Repubblica Democratica Araba dei Sahrawi, riconosciuta da una cinquantina di Paesi del mondo, che controlla una parte del territorio conteso, ai confini con Algeria e Mauritania) ha prestato servizio come ambasciatore in Etiopia e rappresentante permanente presso l'Unione Africana. Il suo impegno? La ricerca «con pazienza» di una soluzione politica.

Il *Financial Times* ha scritto che «un conflitto dimenticato ai margini del deserto sahariano si sta riaccendendo e la decisione di Donald Trump di riconoscere la sovranità del Marocco sul territorio può peggiorare la situazione». Si tratta proprio della realtà. L'accordo raggiunto dal presidente americano uscente con le autorità di Rabat prevede proprio il via libera sul Sahara Occidentale in cambio della normalizzazione dei rapporti con Israele. Tutto ciò senza minimamente tenere conto dei danni collaterali di questa intesa. Il rischio è che adesso, senza la prospettiva del referendum, il Polisario intensifichi la sua attività militare. E che, come ha sempre temuto Omar Sidi, «prevalga la legge del più forte».

18 dicembre 2020, 21:50 - modifica il 18 dicembre 2020 | 21:51

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei social il volley femminile è testa a testa con il calcio

SERIE A DONNE
Business digitale

Nel coinvolgimento dei fan, la pallavolo ha nei social media un rapporto medio tra engagement e follower dell'1,45, molto vicino a quello registrato dal football rosa italiano (1,47), segue quello della pallacanestro (1,05)

Marcello Frisone

Nella serie A femminile il volley coinvolge i propri tifosi tanto quanto lo fanno i fan del calcio e più di quelli del basket. A testimoniarlo è il rapporto medio engagement/follower delle pallavoliste (1,45) molto vicino a quello delle calciatrici (1,47) e seguito dalle cestiste (1,05). C'è da sottolineare, però, che il più giovane movimento calcistico rosa è spinto dalla passione dei supporter che da sempre tifano per la più storica e conosciuta squadra maschile, trascinati dal forte senso di appartenenza al club. È la particolare classifica ordinata dall'Osservatorio Digitale, diretto da Sandro Giorgetti, in base al rapporto engagement/follower che indica quanto, in proporzione al numero di seguaci, questi ultimi interagiscano con il brand. Più il valore è alto (si veda tabella), maggiore è il successo di un'attività social in quanto segnala come i contenuti pubblicati siano in grado di rendere attiva la community creata. Insomma, una chance in più per i team sportivi di posizionare meglio il proprio brand, aumentare la notorietà e rendersi appetibili agli sponsor.

Calcio

C'è una squadra che, digitalmente parlando, trascina tutto il movimento femminile e che sforna numeri davvero importanti: è la Juventus Women, nata soltanto 3 anni fa e che vanta già un importante seguito sui social avendo raggiunto oltre 150 mila seguaci che producono 312 mila intera-

zioni negli ultimi due mesi, con un buonissimo rapporto tra engagement e follower (2,05).

Il movimento femminile, soltanto con i Mondiali del 2018 e dopo che la Fleg ha permesso ai club professionistici maschili di acquistare società dilettantistiche femminili, assume anche un significativo ruolo nel digitale. Non tutte, però, hanno account e pagine dedicate esclusivamente alle squadre femminili, molte infatti pubblicano i contenuti di quest'ultime sulle attività social dei maschi che cannibalizzano per seguito e numero di post le ragazze.

Il social che fascizza le quotazioni in alto delle bianconere è Twitter con 93mila follower. Applausi al Napoli, in testa sia su Facebook, sia su Youtube per follower, secondo su Instagram (dietro la Juventus) e complessivamente per seguaci ed engagement. Molto interessante le performance dell'Empoli Ladies che, proporzionalmente al follower, riesce a ottenere il migliore rapporto engagement/follower (2,65), della Fiorentina Women's prima assoluta per engagement su Facebook e dell'Inter seconda su Twitter, unico social che il club nerazzurro dedica esclusivamente alle ragazze.

Pallavolo

È il movimento che produce volumi più alti e più equilibrato tra le squadre in termini di seguaci con la Unet E-Work di Busto Arsizio in testa in termini complessivi per numero di follower con 105mila e prima su Facebook per fan e Twitter per engagement. Davvero eccellente la performance per engagement della Imoco Volley Conegliano

Basket

La pallacanestro femminile ha mediamente un rapporto engagement/follower dell'1,05 che lo pone subito dopo calcio e pallavolo. Peccato che Virtus Bologna, Dinamo Sassari e Reyer Venezia non abbiano social dedicati esclusivamente alla squadra femminile: visto il seguito di quella maschile, avrebbero potuto acquistare un pubblico importante. Ciò pregiudica la performance del movimento: la palla a spicchi femminile non ha per volumi assoluti e per singole squadre numeri significativi. La Famila Wuber Schio, prima per follower ed engagement con 19mila seguaci e interazioni, sarebbe 7^a nella pallavolo e la maggior parte del club viaggia sotto i 10mila. Schio ha la performance migliore in tutti i social sia per numero di seguaci, sia per interazioni. Fa eccezione la Passalacqua di Ragusa in testa per numero di iscritti su Youtube, ma è la Limonta Costa Masnaga ad avere il rapporto tra engagement e follower migliore (1,70).

m.frisone@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con 211mila interazioni prodotte negli ultimi 60 giorni. La squadra campione del mondo in carica per club è in testa su Instagram e Youtube. A infastidire Busto Arsizio e Conegliano ci pensa Igor Gorgonzola di Novara, seconda per engagement su Instagram e la Savino Del Bene di Scandicci seconda per engagement su Twitter. Chi riesce a coinvolgere di più gli utenti, in proporzione al numero dei propri seguaci, è la Bosca San Bernardo di Cuneo (rapporto 2,26).

	FOLLOWER (1)	ENGAGEMENT (2)	ENGAGEMENT /FOLLOWER (3)
CALCIO			
Juventus	152.543	312.357	2,05
Napoli	63.687	119.741	1,88
Florentina	30.049	43.333	1,44
Hellas Verona	23.635	47.876	2,03
Bari	17.642	2.441	0,14
Florentia S. G.	16.421	29.009	1,77
Inter	14.328	18.908	1,32
Empoli	12.025	31.842	2,65
Sassuolo	4.909	3.475	0,71
San Marino	3.331	2.259	0,68
Milan	n.d.	n.d.	n.d.
Roma	n.d.	n.d.	n.d.
Totall	338.570	611.241	14,65
Media squadra	33.857	61.124	1,47

PALLAVOLO			
Unet E-Work Busto Arsizio	105.666	112.226	1,06
Imoco Volley Conegliano	101.949	211.231	2,07
Igor Gorgonzola Novara	68.098	83.108	1,22
Zanetti Bergamo	65.403	50.347	0,77
Savino Del Bene Scandicci	44.534	77.742	1,75
Vbc Èpiù Casalmaggiore	36.381	21.656	0,60
Il Bisonte Firenze	16.416	17.537	1,07
Bosca S. Bernar. Cuneo	14.593	33.013	2,26

	FOLLOWER (1)	ENGAGEMENT (2)	ENGAGEMENT /FOLLOWER (3)
B. Valsabbina M. Brescia	13.677	24.721	1,81
Delta Despar Trentino	11.214	22.945	2,05
Bartocchini Fortinfissi Perugia	11.195	20.046	1,79
Reale Mutua Fenera Chieri	9.143	8.694	0,95
Totali	498.269	683.266	17,39
Media squadra	41.522	56.939	1,45
BASKET			
Famila Wuber Schio	19.257	19.777	1,03
Passalacqua Ragusa	14.479	8.085	0,56
Omeps BricUp Battipaglia	9.301	2.870	0,31
Fila San Martino di Lupari	8.782	10.667	1,21
Use Scotti Rosa Empoli	7.035	9.048	1,29
Gesam Le Mura Lucca	6.874	5.151	0,75
Allianz Geas S. San Giovanni	6.859	11.434	1,67
Pf Broni 93	5.706	8.192	1,44
Limonta Costa Masnaga	4.658	7.902	1,70
La Molisana Campobasso	4.593	5.127	1,12
Dondi Multistore Vigarano	276	147	0,53
Virtus Segafredo Bologna	n.d.	n.d.	n.d.
Totali	87.820	88.400	11,59
Media squadra	7.984	8.036	1,05

Amazon si prende 16 partite di Champions

Accordo per il triennio 2021-24: avrà la gara migliore del mercoledì
Su Sky tutte le altre 121

di Luca Iezzi

ROMA – Sarà la tv a salvare, ancora una volta, il calcio italiano. Anche se tv è ormai un termine inadeguato: bisogna parlare di schermi (al plurale), di streaming, di eventi.

La Champions ha segnato la via: dell'anno prossimo ogni mercoledì una partita con in campo un'italiana sarà visibile solo sulla piattaforma Amazon Prime Video, che per il privilegio ha pagato 80 milioni di euro per un triennio all'Uefa: «Sappiamo che i tifosi italiani sono tra più passionali d'Europa e daremo il massimo per offrire una fantastica esperienza calcistica capace di portarli

ancora più vicino all'azione» è il commento del colosso dell'e-commerce che ormai ha deciso di fare sul serio nei diritti sportivi a livello globale (era già sbarcata in Premier League, si è accaparrata il football americano della Nfl e il cricket in India per restare agli sport il cui bacino di pubblico di misura in centinaia di milioni di spettatori). Anche la finale di Supercoppa Uefa sarà targata Amazon fino al 2024.

La Serie A guarda con interesse ai nuovi protagonisti. L'assemblea dei club – che ieri ha deciso l'appoggio a Gravina nelle elezioni federali del 22 febbraio – ha fissato l'obiettivo di ricavi dalla vendita per i diritti tv 2021-24: 1,15 miliardi, una cifra di 177 milioni di euro superiore all'incasso dell'attuale triennio e solo l'auspicato arrivo di Amazon, Netflix, Apple e altri giganti di Internet giustificano tale aspettativa al rialzo, visti tutti i problemi del nostro campionato. Decisive, ma tutte da definire, le moda-

lità, cioè come saranno impacchettate le partite e i vincoli per piattaforma (digitale terrestre, satellite e Internet). È appena nata la Media company in società tra Club e i Fondi capitanati da Cvc che tra le opzioni ha anche quella di una piattaforma proprietaria, una versione 2.0 del vecchio "canale tv della Serie A", ma che al momento non va per la maggiore. Un esperimento analogo in Francia (Telefoot) si è rivelata un flop in termini di abbonati. Sarà un rompicapo capire come vendere le partite perché alla necessità di massimizzare i ricavi (emergenza che ha permesso un'insolita unità tra i rappresentanti delle squadre di A), si aggiungono i vincoli di legge e quelli dell'Antitrust che più volte è intervenuta sull'argomento, l'ultima volta in occasione della fusione tra Sky e Mediaset Premium. Proprio in quell'occasione ha imposto a Sky di lasciare spazio ai concorrenti dello streaming considerata opzione low

costo allo strapotere delle offerte tv, specie quelle a pagamento. Solo che nel frattempo i rapporti di forza si sono ribaltati e Netflix, Amazon e Disney già dominano altri campi dell'intrattenimento e vedono lo sport come la prossima frontiera. E stanno già cambiando il modo di presentare il prodotto sport dove la partita live diventa l'ultimo anello della catena: servizi nati su Internet pensano a news in tempo reale (il Milan ha già un canale su Alexa) e i documentari (*All or nothing* di Amazon o le esperienze di Dazn sulla Juventus sono solo l'inizio). Ai tifosi teledipendenti non resta che inseguire. Sky ha fatto un'offerta per le restanti 121 partite di Champions 2021-24 e ha appena annunciato la disponibilità dell'app di Amazon sul decoder Sky Q (come già avviene per Netflix). A gennaio, una volta definito il bando per il prossimo triennio di Serie A, vedremo chi si presenterà ai nostri di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Uefa chiamata a evitare una nuova tempesta dopo PSG-Basaksehir

di Redazione - 18 Dicembre 2020

Articolo a cura di Luca Ferrari, Partner and Head of Sports e Stella Riberti, Senior Associate di Whikers.

La brusca interruzione della partita di Parigi PSG-Basaksehir dell'8 dicembre, ha riaperto i riflettori su un male sotterraneo, che colpisce tutti i paesi del mondo. Il razzismo, la mancanza di rispetto, gli scontri sono purtroppo parte del quotidiano. Spesso sono frutto di pregiudizi, incomprensioni o ignoranza.

Lo sport è stato da sempre una forza positiva contro questi fenomeni. Pensiamo alla potenza che hanno le Olimpiadi nell'influenzare il sentire internazionale. Pensiamo a storie avvenute nel mondo dello sport e che hanno avuto un impatto dirompente, come l'incontro nel 1995 tra Mandela e Francois Pienaar, capitano della nazionale Sudafricana di rugby.

Nel calcio, la UEFA (*Union of European Football Associations*), ha intrapreso molte azioni di coesione sociale e territoriale, anche per combattere il razzismo e agire sul vastissimo pubblico delle competizioni europee cui partecipano le 55 nazioni raccolte sotto la propria egida. Secondo quanto riportato proprio dall'UEFA nei suoi *statement* sulla sostenibilità sociale ed economica, tra le altre azioni, l'UEFA ha team dedicati alla formazione dei professionisti del settore, in modo che siano in grado di trasmettere, con il loro lavoro, anche i valori che UEFA condivide. Valori come inclusione e solidarietà a cui, ad esempio, il *financial report* UEFA 2017/18 riserva un intero capitolo.

Negli anni, l'UEFA ha dedicato energie e investimenti a campagne di comunicazione ed iniziative contro la discriminazione. Una delle più recenti, nel solco del progetto [Unite Against Racism](#) che l'UEFA porta avanti dal 2003, è il [Protocollo](#) adottato a ottobre 2019, che ha conferito all'arbitro il diritto di agire in tre step: due interruzioni di gioco con annuncio tra il pubblico (se la condotta razzista coinvolge quest'ultimo) e, da ultimo, l'abbandono del campo se la condotta prosegue dopo il secondo stop.

Secondo quanto riportato da un quotidiano tedesco ([link](#)), la dinamica razzista dell'episodio dell'8 dicembre a Parigi, anche non è ancora stata chiarita. Anzi, è sempre più nebbiosa. Sembra che la parola "nero" pronunciata dall'arbitro romeno Coltescu, sia stata preceduta da provocazioni dal Basaksheir, in cui si pronunciava la parola "zingaro".

Il [Regolamento](#) UEFA Champions League 2020/21, impone ai club un preciso obbligo di disputare la partita (art.6). In caso di rifiuto di disputare o di concludere la partita, il club viene sanzionato con la sconfitta a tavolino (3-0), la perdita del diritto al corrispettivo UEFA per la relativa partita, nonché, nella fase a gironi, una sanzione pecuniaria di 250.000 euro (art. 28).

L'UEFA era dunque chiamata a decidere in via d'urgenza (ed in totale assenza di precedenti analoghi) se l'appellativo razzista da parte del quarto uomo giustificasse la reazione del Basaksehir di lasciare il campo, e pertanto non

fossero applicabili al club turco le sanzioni sopra indicate. Oppure se il Basaksehir avrebbe potuto e dovuto attendere la sostituzione immediata del quarto uomo, e di conseguenza proseguire la partita. Tale sostituzione nel corso del match è infatti prevista dall'art. 47 del citato Regolamento (*"If a referee, assistant referee or video assistant referee becomes unfit before or during a match and is unable to officiate, he is replaced by another member of the referee team"*).

L'UEFA ha optato per una soluzione pratica (il posticipo il giorno successivo), idonea anche a non pregiudicare i propri proventi da sponsor e licenza diritti TV – posto che l'eventuale mancata disputa, sebbene posticipata, del match dopo l'abbandono del campo da parte delle squadre avrebbe presumibilmente portato sponsor e *broadcaster* ad una proporzionale riduzione del corrispettivo dovuto, in conseguenza della mancato sfruttamento dei propri diritti.

Tema separato è la verifica dell'effettiva violazione da parte del quarto uomo delle norme UEFA, ad esempio, del Regolamento Disciplinare, applicabile anche al team di arbitraggio, con conseguente possibilità di imposizione delle sanzioni disciplinari ivi previste (che in base all'art. 14 potrebbero consistere in una squalifica di minimo 10 partite, o altra sanzione ritenuta opportuna).

Auspiciabilmente, questo episodio servirà a valutare l'eventuale integrazione da parte della UEFA della propria normativa, posto che né il più recente protocollo sulle misure anti-razzismo né i Regolamenti Champions League e Disciplinare prevedono espressamente il caso in cui sia un ufficiale di gara a commettere atti simili: attualmente i divieti e le relative sanzioni sono basate sulla (ben più frequente, in effetti) violazione da parte di federazioni, club, giocatori o del pubblico.

Il caso

Il mistero dell'etiopese Gidey La primatista dei 5mila dispersa nel Tigray in guerra

di Emanuela Audisio

Missing. Scomparsa. Letesenbel Gidey, la regina del mezzofondo, non si trova. Contatti interrotti. È la primatista mondiale dei 5mila metri, medaglia d'argento ai mondiali di Doha nei 10mila, insomma l'atleta a cui dare la caccia ai Giochi di Tokyo. Solo che la caccia la stanno dando a lei. Non c'è solo il virus ad allontanare e ad isolare le persone, ma anche la vecchia guerra. Quella che spara, bombarda, ammazza. Sotto a chi tocca, anche se hai una medaglia al collo. Gidey ha 22 anni, è una ragazza etiopese che a ottobre a Valencia, in Spagna, nei 5mila metri ha migliorato di quasi 5 secondi un tempo che stava fermo da 12 anni. Ma è anche etiopese, è nata a Endameskel nel Nord della regione del Tigray che confina con Sudan ed Eritrea e dove c'è una guerra, anche se oggi si usa la parola conflitto, con mezzi blindati, aerei e migliaia di soldati, tra l'esercito federale etiopese e le forze locali (Tplf) che governano la zona, da sempre determinante. Dal Tigray è partita la resistenza contro la dittatura di Mengistu, l'uomo che nel 1974 aveva rovesciato l'imperatore Haile Selassie. Dopo aver vinto nel 1991 il Tplf è rimasto al potere per 17 anni, guidato da un uomo forte, Me-

les Zenawi, che ha introdotto il federalismo nel Paese. Nel 2012 la morte di Zenawi ha segnato l'inizio dei problemi per i tigrini, messi ai margini dopo l'arrivo di Abiy nel 2018. Ci sono almeno 30mila persone in fuga verso il Sudan e nei prossimi sei mesi il numero potrebbe salire a 200mila. L'Etiopia, infatti, è il secondo Paese africano per popolazione. Gidey, che è gestita professionalmente da un gruppo olandese, era attesa sempre a Valencia per una mezza maratona, ma non è mai salita sull'aereo che doveva portarla in Europa. Marc Roig, organizzatore spagnolo: «È da metà novembre che non abbiamo più sue notizie. La città di Mekelle, capitale del Tigray, sembra sia stata riconquistata dalle forze governative, ma le linee di comunicazione sono interrotte e anche se sei una campionessa della corsa non puoi salvarti se sei in una situazione di pericolo». Jos Hermens, l'agente olandese, crede che la sua atleta sia salva da qualche parte, ma isolata. Mekelle si trova a 2.500 metri

d'altitudine, in una regione montuosa difficile da raggiungere. Federico Rosa, altro agente di atleti africani, dice che il problema non è solo di Gidey: «Io lì ho un ragazzo di 19 anni, molto forte, Berhiu Aregawi, bronzo nei 10mila ai mondiali juniores, che sta cercando di uscire dal Paese, perché ha delle competizioni all'estero, ma non riesce ad arrivare ad Addis Abeba e non ho capito se si è unito a dei

profughi che stanno scappando verso il Sudan». C'è chi è abituato a correre in corsia e pensa che l'affaticamento muscolare sia il solo problema, c'è chi scappa dalle bombe che è l'unico modo per salvarsi. E pensare che a Gidey, ultima di quattro figli, non piaceva correre tanto che a 13 anni fu espulsa da scuola perché si rifiutò di partecipare a una campestre e fu riammessa solo a condizione che accet-

tasse lo sport. «Non avessi avuto subito buoni risultati non mi sarei accorta di essere un talento». Lo sport offre spesso possibilità. Samia Yusuf Omar, ragazza somala, ai Giochi di Pechino nel 2008 fece la portabandiera e corse i 200 metri con fierezza. Ultima nelle batterie. Ma il pubblico applaudì lo stesso: Samia veniva da Mogadiscio, da molta povertà, la più grande di sei figli, madre fruttivendola, pa-

dre ucciso nella guerra civile. Quell'esperienza olimpica le era piaciuta, e voleva rifarla, allenandosi in un Paese normale. Sembrava la scelta giusta, l'inizio di un riscatto. Samia non ce l'ha fatta: è morta a 21 anni, incinta, nelle acque di Lampedusa mentre su una piccola barca cercava di raggiungere l'Europa per qualificarsi alle Olimpiadi. Era il 2012. Aspettando segnali da Gidey. CRIPRODUZIONE RISERVATA

Doping, coca, truffe: ippica in tribunale

Dalla squalifica di Murphy al riciclaggio di Salman, si chiude una stagione di corse e carte bollate

È l'anno dell'ippica in tribunale, questo 2020: in giro per il mondo finisce a carte bollate, proprio come era iniziato, e continuato, per le più bizzarre ragioni. Una delle più buffe sta dietro la squalifica «solo» di 3 mesi, per positività alla cocaina — la scorsa estate a Parigi —, del 25enne campione in carica dei fantini inglesi Oisin Murphy. Mai fatto uso di droga, giura, e invoca non la contaminazione alimentare ma una quasi inedita (unico precedente il tennista Richard Gasquet nel 2009) contaminazione... sessuale: una focosa serata, prima delle corse a Parigi, senza immaginare che l'amata fosse cocainomane. Quando si dice: un bacio alla francese.

Già la stagione era partita male con la più ricca corsa di galoppo al mondo, la «Saudi Cup» a Riad, gara che valeva 20 milioni vinti dall'americano Maximun Security, ma congelati dopo che a New York intercettazioni avevano colto l'allenatore Jason Servis sperimentare su altri cavalli sostanze pericolose per il loro cuore.

A imbarazzo nessuno batte la Svezia del trotto, solo nel 2020 accertasi che l'americano Propulsion, laureato in maggio re del prestigioso «Elitlopp», per anni aveva corso 45 Gran premi con un nervo devitalizzato in uno zoccolo sofferente: pratica ammessa in Usa, ma in Europa equiparata a doping perché fa trottare il cavallo più veloce, annullando la soglia del dolore. Beneficiati dalle sue

squalifiche due portacolori italiani: Cokstile nell'«Elitlopp» 2020 e Ringostarr Treb nel record europeo di 1'08"2 nel 2017.

Negli Stati Uniti imperversava la Phoenix Thoroughbreds, nuova scuderia molto alla moda: dal nulla addirittura 300 cavalli e incursioni vincenti persino ad Ascot. Da dove venissero i soldi si è capito quando il fondatore, Amer Abdulaziz Salman, è stato in-

criminato per aver riciclato 25 dei 100 milioni ottenuti dalla truffa con un fondo sulla cripto-valuta OneCoin.

Più ruspanti i contenziosi in Italia. I sei mesi di squalifica per uso di prestanome inflitti dalla Francia al lanciatisimo allenatore Andrea Marcialis (sesto in classifica) sono persino sproporzionati al misto di furbizia e sprovvedutezza amministrativa di chi, digiuno di francese, per aggira-

re il mancato permesso di aprire una scuderia anche in Provenza vi aveva fatto figurare alcuni cavalli allenati da un trainer Soenne in disarmo. E il Derby Italiano di galoppo da 740.000 euro, a maggio vinto da Tuscan Gaze senza chiarezza sull'iscrizione ordinaria da 6.000 euro (al telefono e per giunta con nome storpiato) o supplementare da 60.000 euro, ora restituito dai giudici sportivi in appello dopo la retrocessione in primo grado lo scorso ottobre.

Infine, mestiere pericoloso assai quello dei jockey ma lo stop di sei settimane al super fantino australiano Hugh Bowman per aver forzato un varco costato 10 fratture a un avversario è niente in confronto alla radiazione del 42enne Brandon Morgenrod, reo d'aver chiesto la complicità di un collega per collaborare a un piano che in corsa avrebbe dovuto causare la rovinosa caduta di un'altra fantina: addirittura la sua ex fidanzata.

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



18 dicembre 2020 ore: 15:33
IMMIGRAZIONE



Covid, l'Unhcr lancia un appello per rispondere alle esigenze dei rifugiati



L'Agenzia Onu per i rifugiati ha lanciato oggi un appello supplementare per la raccolta di 455 milioni di dollari da destinare alla risposta al Covid-19 nel 2021. Ad oggi, i donatori si sono impegnati a finanziare oltre 1,1 miliardi di dollari per l'implementazione dei programmi

ROMA - L'Unhcr ha lanciato oggi un appello supplementare per la raccolta di 455 milioni di dollari da destinare alla risposta al Covid-19 nel 2021. Mentre la maggior parte delle attività legate alla pandemia, del valore di 477 milioni di dollari, sono già state integrate nell'Appello Globale dell'Unhcr per il 2021 portandone il costo totale a 8.616 miliardi di dollari, l'appello supplementare di risposta al Covid-19 pubblicato oggi riguarda gli effetti eccezionali prodotti in ambito socioeconomico e sulla protezione che hanno ridotto milioni di rifugiati, sfollati interni e apolidi a vivere in condizioni di estrema difficoltà.

Il monitoraggio effettuato dall'Unhcr dall'inizio della pandemia restituisce un quadro tetro dei livelli di benessere e di protezione dei rifugiati e di altre persone sotto il mandato dell'Agenzia: il 74 % di questi ultimi è ora in grado di soddisfare solo la metà, o meno, delle proprie esigenze di base, mentre l'83% deve adottare uno o più meccanismi negativi di sopravvivenza. "In seno all'appello supplementare - scrive l'Unhcr -, la risposta a tali esigenze è suddivisa tra sei priorità e prevede l'implementazione di attività volte a ridurre le vulnerabilità mediante aiuti in denaro contante; utilizzo dei contanti per permettere ai beneficiari di soddisfare le esigenze di base e agevolarne l'accesso ai servizi; protezione di redditi e mezzi di sostentamento tramite il sostegno ai consumi a beneficio dei più vulnerabili e delle loro attività imprenditoriali; prevenzione e risposta a violenza di genere (gender-based violence/GBV), in particolare rafforzando disponibilità, accessibilità e qualità dei progetti di gestione dei casi di GBV; promozione di salute mentale e benessere psicologico garantendo la formazione degli operatori impegnati in prima linea".

Tra le attività prioritarie, inoltre, vi sono la comunicazione e il coinvolgimento delle comunità e dei partner non tradizionali col fine di assicurare che il personale dell'Agenzia risponda dell'operato nei confronti dei beneficiari e che siano garantite le comunicazioni dei rischi e la partecipazione delle comunità. "Ripristinare l'istruzione rappresenta un'altra delle priorità - afferma l'Unhcr - e

queste attività prevedono la riapertura in condizioni sicure delle scuole in linea coi protocolli sanitari, la necessità di mitigare la dispersione scolastica investendo nella didattica a distanza sia online sia offline e sostegno ai più vulnerabili tramite l'erogazione incondizionata di aiuti in contanti, in particolare a favore delle giovani adolescenti".

Inoltre, l'appello lanciato oggi include un numero limitato di attività fondamentali quali l'erogazione di servizi medici, igienico-sanitari e di approvvigionamento idrico, e di alloggi, che non era stato possibile integrare nella regolare programmazione, nonché uno stoccaggio limitato di scorte globali di articoli chiave per rispondere rapidamente alle esigenze e alla carenza di dispositivi DPI o all'instabilità sui mercati mondiali.

Quest'appello supplementare, infine, mira ad assicurare le capacità di risposta dell'Unhcr a nuove gravi ondate di Covid-19 nel corso del 2021 e a garantire supporto logistico, ove necessario, affinché i vaccini siano consegnati alle popolazioni costrette a fuggire.

L'Unhcr esprime "gratitudine per tutti i contributi ricevuti dai governi e dai sostenitori del settore privato. L'appello a raccogliere 745 milioni di dollari da destinare alla risposta contro il Covid-19 nel 2020 è stato finanziato al 64%. In tutto, ad oggi, i donatori si sono impegnati a finanziare oltre 1,1 miliardi di dollari per l'implementazione dei programmi dell'Unhcr nel 2021 e negli anni seguenti, mostrando forte solidarietà nei confronti dei rifugiati ed enorme fiducia nel lavoro dell'Agenzia".

© **Riproduzione riservata**



18 dicembre 2020 ore: 16:12
NON PROFIT

Volontariato, Padova Capitale europea. “No a strade vecchie. Occuparsi del nuovo”



Tempo di bilanci per la Capitale del volontariato 2020. Un anno "difficile da dimenticare" tra progetti innovativi e collaborazioni con mondi "nuovi", ma ora si guarda al 2021. Alecci, Csv di Padova: “Quando non ci sarà più il blocco dei licenziamenti, il nostro paese rischia grosso sulla coesione sociale. Sul tavolo dove si programmano gli interventi vogliamo esserci”

PADOVA - “Sarà un anno che **faremo fatica a dimenticare** perché abbiamo imparato quanto sia prezioso il volontariato e quanto riesca ad educare mondi che sembrano lontani. **Abbiamo imparato a lavorare insieme e abbiamo capito che le relazioni fanno sempre la differenza**”. Sono passate quasi due settimane dalla cerimonia conclusiva di Padova Capitale europea del volontariato 2020 - con relativo passaggio di consegne a Berlino, la capitale del 2021, e la nomina di Danzica a capitale del 2022 - e per **Emanuele Alecci, presidente del Csv di Padova**, è tempo di tracciare un primo bilancio di questa esperienza. Padova è stata la prima città italiana ad aver ottenuto questo riconoscimento e, in un momento storico segnato dal Covid-19 e in piena riforma del terzo settore, con ogni probabilità, la città continuerà ad elaborare quanto pensato, programmato e fatto ancora per qualche tempo. Continuerà a farlo sia perché la pandemia ha stravolto i programmi dei volontari, ma soprattutto perché in questo 2020 la città si è riscoperta come **un cantiere a cielo aperto che avrà bisogno ancora di qualche mese per tirare le somme di un’esperienza intensa** che ha visto lavorare fianco a fianco associazioni e istituzioni non solo per rispondere all’emergenza, ma anche per ripensare una città a misura di tutti.

Ad augurarsi “**una stagione di crescita collettiva italiana**” durante i mesi di Padova Capitale europea del volontariato è stato proprio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso alla cerimonia inaugurale di febbraio. Un lungo intervento che in qualche modo ha anticipato tempi difficili per l’Italia - e il mondo intero - inimmaginabili in quei primi giorni di febbraio. Ma la risposta del volontariato non si è fatta attendere. “Quando tutto è iniziato, con l’inaugurazione alla presenza del presidente Mattarella - racconta **Cristina Piva, assessora al volontariato della città di Padova** -, sembrava un momento che dava prospettive di elaborazione, lavoro e studio sul volontariato. Dopo venti giorni, invece, ci siamo dovuti confrontare con una situazione che

non avevamo mai visto. Padova si è trovata con necessità alle quali bisognava dare risposte immediate e **se non avessimo avuto un volontariato già preparato ci saremmo trovati in grave difficoltà**".

A confermare la vocazione alla solidarietà di Padova, gli **oltre mille "nuovi" volontari coinvolti proprio durante il lockdown**, ma l'emergenza ha mostrato anche un nuovo volto della città. "Ci siamo accorti di molte solitudini - spiega Piva -, **nuove povertà che si sommano a quelle che già esistevano** e ci siamo rimessi in gioco un'altra volta". E sono proprio i due progetti attivati per rispondere all'emergenza sociale e sanitaria dovuta al Covid-19 che forse, più di altri, lasceranno un segno nella città: con "Per Padova noi ci siamo" e "Per Padova noi ci siamo ancora" (quest'ultimo attivato durante la seconda ondata della pandemia), infatti, la città ha sperimentato un'inedita e intensa collaborazione tra amministrazione comunale, diocesi e volontariato. "L'amministrazione non deve essere sostituita dal volontariato e il volontariato non deve essere la stampella dell'amministrazione - aggiunge l'assessora Piva -. **L'amministrazione arriva alla categoria delle persone, ma il volontariato arriva alla persona con un nome, un cognome e una storia** e questo passaggio è quello che dà dignità all'incontro e alla relazione. Durante il lockdown abbiamo lavorato a stretto contatto e tutto questo ci ha permesso di intervenire a 360 gradi: un modo di lavorare che ci ha fatto risparmiare forze e essere più vicini alla gente".

L'emergenza, tuttavia, non ha frenato la spinta all'innovazione che a Padova ha coinvolto anche l'intera comunità attraverso l'istituzione di tavoli tematici, il cui lavoro non è ancora finito ma continuerà anche nel 2021. Anno in cui, inoltre, arriverà a compimento anche il lavoro di riflessione sulla Carta dei valori del volontariato, avviata proprio durante il 2020. Una cosa è certa: l'esperienza di Padova Capitale europea del volontariato non terminerà con il prossimo 31 dicembre. "Forse dico una cosa esagerata - spiega Alecci -, ma per molti versi questo momento che stiamo vivendo è molto simile, sebbene con condizioni diverse, a quelle del '75, quando le forze interessanti del nuovo volontariato si incontrarono a cappella Cangiani a Napoli. Non c'era neanche internet, ma da quel momento lì nacque il nuovo volontariato italiano. **Oggi ci sono moltissime esperienze innovative di solidarietà che stanno avviando percorsi nuovi**, di nuova economia, di nuove forme di prossimità - aggiunge Alecci -. Sarebbe bello se questi mondi riuscissero a trovare un momento per incontrarsi, perché se queste forme innovative riuscissero a riflettere insieme, si potrebbe dare una grande mano anche a questo Paese che deve trovare una strada. Il lavoro sulla carta dei valori sta andando avanti e anche questo sarà un momento in cui approfondiremo le grandi questioni del volontariato. **Il tema oggi non è andare a ricostruire o ripercorrere strade vecchie: bisogna occuparsi del nuovo**".

E il volontariato di Padova, in questi mesi, ci ha provato ad imboccare una strada nuova. "C'è stato un lavoro molto importante fatto nel 2019 che ci ha portato a concretizzare un rapporto non di semplice sostegno economico, ma un rapporto serio con associazioni di categoria, imprese, sindacati e mondi che potrebbero sembrare lontani ma con cui abbiamo trovato modalità di lavorare insieme, anche per rapportarci con la pubblica amministrazione - aggiunge Alecci -. **Oggi dobbiamo far crescere il rapporto tra i nostri mondi nella logica di contribuire ad un futuro nuovo**. Finalmente è chiara l'uscita di sicurezza che dobbiamo costruire. Per capire come farlo e farlo in tutta Italia bisogna che ci si incontri per portare a patrimonio tutto quello che abbiamo fatto uscire nel periodo più duro del primo lockdown".

Che l'esperienza di Padova Capitale europea sia capitata al momento giusto ne è convinto anche **Marco Ferrero, portavoce del Forum del terzo settore**

veneto. "Il fatto che per la prima volta una città italiana sia diventata capitale europea del volontariato proprio negli anni cruciali della riforma del terzo settore secondo me da un lato è provvidenziale, ma sicuramente significativo - afferma Ferrero -. **Ci ha imposto una rinnovata riflessione rispetto al ruolo del volontariato per la società italiana** e ci consente di affrontare il 2021, che sarà molto complicato e difficile, con il coraggio di sapere che il volontariato in Italia, non solo in Veneto e a Padova, si è rafforzato negli anni, anche se non senza qualche contraddizione come per tutti i fenomeni complessi". Un volontariato che per Ferrero "ha deciso da che parte stare: se da un lato c'è tanto volontariato di prossimità, spesso spontaneo e inevitabilmente non troppo strutturato, dall'altra parte il volontariato ormai è fatto di grandi reti associative molto strutturate che hanno imboccato in maniera decisa la strada dello stare dentro al terzo settore". E per Ferrero non si tratta di una "banalità": "Sappiano che le tentazioni di costruire un quarto settore sono sempre presenti - aggiunge il portavoce del Forum veneto -, mentre secondo noi del Forum del Veneto, **il volontariato è consapevole di avere una grande responsabilità perché mai come adesso è l'elemento ontologico che dà senso a tutta l'esperienza del terzo settore**".

Occhi puntati sul 2021, quindi, per capire se il lavoro fatto durante questi mesi porterà dei frutti non solo nella città di Padova, ma per il volontariato di tutta Italia. "Nei prossimi mesi, quando non ci sarà più il blocco dei licenziamenti, **sul piano della coesione sociale il nostro paese rischia grosso - afferma Alecci -. Le forme di intervento di welfare sia pubblico che quello di sostegno che può mettere in pratica il mondo del volontariato devono ricostruire un tessuto di prossimità. E sul tavolo dove si programmano gli interventi vogliamo esserci.** A Padova ci stiamo provando e probabilmente non saremo solo degli invitati, ma vorremmo che questa cosa venisse riproposta anche in altre città. E l'aver posto questa questione potrebbe essere la grande eredità di quello che abbiamo fatto in questo anno". Per Ferrero, tuttavia, il rischio che la grande collaborazione tra pubblico e privato sociale sperimentata nel 2020 possa concludersi con l'esperienza della Capitale non è poi così remoto. **"Il rischio che passato l'anno da Capitale europea si torni indietro c'è** - spiega Ferrero -. Tuttavia, il fatto di aver potuto toccare con mano la positività di un'esperienza di collaborazione strutturata, speriamo che sia in qualche modo un promemoria per il futuro, ma siamo tutti consapevoli che nelle dinamiche meno straordinarie e più ordinarie il rischio c'è".(ga)

© **Riproduzione riservata**

Modifiche approvate dal Parlamento ai decreti sicurezza: un segnale positivo

di Redazione | 19 dicembre 2020

Save the Children: "modifiche approvate dal Parlamento ai decreti sicurezza cancellano una brutta pagina nella storia dell'inclusione di bambini e adolescenti migranti nel nostro Paese"

«Le modifiche ai decreti sicurezza approvate oggi definitivamente dal Parlamento rappresentano un passo importante e positivo per la rimozione degli ostacoli che da tanti mesi impediscono un'adeguata accoglienza dei nuclei familiari e dei neomaggiorenni, incidendo anche sul percorso di inclusione dei minori stranieri non accompagnati. Auspichiamo che ulteriori passi in avanti possano essere compiuti anche in futuro affinché ai minori migranti, tra cui coloro che vivono nel nostro Paese soli, senza adulti di riferimento al loro fianco, possa essere pienamente garantita tutta la protezione alla quale hanno diritto», è il commento di **Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children**, in seguito all'approvazione del nuovo decreto immigrazione.

Sin dal concepimento dei vecchi decreti sicurezza Save the Children – l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro – ha **segnalato in più occasioni le ripercussioni fortemente negative delle norme dei decreti sicurezza sulla vita e sul futuro dei minori migranti, accompagnati e non, e dei neomaggiorenni**, sulla base anche delle constatazioni dirette derivanti dal lavoro che l'Organizzazione compie ogni giorno sul territorio per favorire percorsi di inclusione. Tra gli ostacoli maggiori, le difficoltà nei percorsi di inclusione derivanti dalla mancanza di iscrizione anagrafica e l'impatto delle norme restrittive sulla situazione dei neomaggiorenni e l'accoglienza inadeguata dei nuclei familiari

In particolare, Save the Children esprime soddisfazione per il **cambio di passo nel sistema di accoglienza**, che torna così ad accogliere i richiedenti asilo, compresi i nuclei familiari e i bambini, scongiurando il rischio che trascorrono molto tempo in grandi centri di accoglienza straordinaria nei quali è impossibile farsi carico adeguatamente dei bisogni e delle necessità dei minori. Allo stesso modo, è estremamente importante che il nuovo decreto prevede espressamente l'accoglienza nel sistema anche dei neomaggiorenni con un provvedimento di "prosiegua amministrativo" emanato dal Tribunale, mettendoli al riparo dal pericolo di ritrovarsi improvvisamente abbandonati al loro destino una volta compiuto il diciottesimo anno di età.

Tra le note dolenti delle modifiche apportate, spiega l'Organizzazione, vi è invece il termine di due anni prorogabili sino a tre per la conclusione dell'esame delle domande di cittadinanza. Tale termine non viene riportato fisso ai due anni previsti prima dei decreti sicurezza, un termine già di per sé molto lungo per i bambini e i ragazzi di seconda generazione che attendono una decisione cruciale da cui dipende molta parte del loro futuro in un paese in cui sono cresciuti e spesso anche nati. Una materia sulla quale da troppo tempo si continua ad aspettare una riforma, sottolinea l'Organizzazione. Inoltre, seppure le sanzioni previste risultino fortemente ridimensionate e sottoposte a una procedura con maggiori garanzie, non è stata eliminata la possibilità dei Ministeri dell'Interno, della Difesa e dei Trasporti di emanare un

divieto di transito e sosta in acque territoriali per le imbarcazioni private per motivi di ordine e sicurezza pubblica, questo proprio mentre si continuano a registrare ripetuti naufragi nella sostanziale assenza di un sistema di intervento nei soccorsi da parte dell'Italia o dell'Unione Europea.

Tra le altre novità di rilievo previste dal nuovo testo, vi è poi il riconoscimento del diritto per i richiedenti asilo, inclusi i minori e i neomaggiorenni, di ottenere l'iscrizione anagrafica, novità che arriva anche a seguito delle decisioni giurisprudenziali prese in tal senso dall'introduzione del divieto di garantire la residenza. Grazie a questa modifica, sottolinea Save the Children, l'accesso a diritti fondamentali, a servizi pubblici essenziali, come l'assistenza sanitaria e sociale, e a opportunità reali come borse di studio e tirocini formativi non sarà più messo in discussione e non rischia più di rappresentare un ostacolo insormontabile nel percorso di integrazione di minori e neomaggiorenni.

«I minori sono prima di tutto minori, a prescindere dalla loro provenienza e dai motivi che li hanno spinti a cercare un futuro migliore in Italia. I bambini e gli adolescenti migranti che oggi si trovano nel nostro Paese hanno spesso affrontato viaggi lunghi e pericolosi e hanno pienamente diritto a ricevere protezione e accoglienza adeguate alla loro età e alla loro condizione di vulnerabilità. **I decreti sicurezza non facevano che porre ulteriori ostacoli sulla via della loro inclusione sociale e per fortuna oggi questa brutta pagina nella storia dell'immigrazione nel nostro Paese è stata cancellata.**

Ma non possiamo limitarci ad esprimere soddisfazione perché c'è ancora molto da fare perché l'Italia garantisca in tutto e per tutto i diritti fondamentali dei minori, e in particolare di quelli non accompagnati, dando piena attuazione alla Legge Zampa», ha proseguito Raffaella Milano.

Dall'esame del nuovo decreto immigrazione meritano di essere sottolineati, spiega ancora l'Organizzazione, la reintroduzione del silenzio-assenso previsto dalla stessa Legge Zampa in merito alla conversione del permesso per minore età in permesso per lavoro, studio o attesa occupazione, così come la priorità dell'esame della domanda di protezione internazionale presentate da persone vulnerabili e in particolare da minori non accompagnati.

Allo stesso modo, Save the Children apprezza l'ampliamento, previsto dal nuovo decreto, della definizione della "protezione speciale", ora collegata al divieto di espulsione e respingimento in caso di rischi di tortura e trattamenti inumani e degradanti e al rispetto della vita privata e familiare, della protezione della salute e degli obblighi internazionali dell'Italia. Questo, assieme alla possibilità del rilascio del permesso per cure mediche per **"gravi condizioni psichiche o derivanti da gravi patologie"** garantisce protezione, tra gli altri, ai neomaggiorenni che abbiano riportato gravi traumi durante il viaggio e che non abbiano i presupposti per la protezione internazionale.

Bari

Bari, l'hockey in-line da 25 anni decine di appassionati: "E' uno sport figo e ora abbiamo anche una nuova pista"

di Gennaro Totorizzo

di Gennaro Totorizzo

Sport poco conosciuto ma in città ha un passato con gli Spartans (arrivati alla serie B), un presente e un futuro con la Rollin' skate. Ora anche grazie al nuovo spazio nella pineta San Francesco si punta al rilancio

20 DICEMBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

"Ai ragazzi dico sempre che è uno sport figo: tempra, offre a tutti l'opportunità di giocare e c'è fair play". Nicola De Stefano, fondatore e allenatore della squadra barese Rollin' skate, sintetizza così le caratteristiche dell'hockey in-line, sport poco conosciuto, che però a Bari può contare su diversi appassionati, dagli adulti ai più piccoli. Tant'è che la pista di pattinaggio della pineta di San Francesco è stata da poco adeguata per consentire di praticare questo particolare tipo di hockey, che non si gioca sul ghiaccio, ma su piste attrezzate in cemento, piastrelle, parquet, ad esempio, e nel quale si indossano pattini in linea, disposti su una fila.

Per ripercorrere la storia dell'hockey in-line nel capoluogo pugliese bisogna tornare agli anni Novanta: "A Bari c'è stata una prima parentesi negli anni 1995 e 1996, fino ai 2000", racconta Antonio Masciopinto, ex dirigente e capitano degli Spartans hockey Bari, squadra ora inattiva. "Poi, nel 2007, abbiamo costituito gli Spartans: l'idea venne a Michelangelo Brunetti e Marco Brisacani, grandi pattinatori, che avevano iniziato con il pattinaggio su ghiaccio, dopo l'apertura del Palaghiaccio. E questa era la naturale continuazione della loro passione. Praticare qui l'hockey su ghiaccio, però, è più complicato rispetto al nord Italia". E quindi hanno optato per l'hockey in-line.

La squadra, composta da circa 15 adulti, ha partecipato a diversi campionati e

alla serie B, vincendo anche competizioni nazionali. "Dopo vari anni di militanza nel campionato amatoriale Uisp, due anni fa ci siamo dovuti fermare, a causa dei costi elevati e della mancanza di strutture regolamentari che ci consentissero di iscriverci al campionato nazionale". Ma gli Spartans non si danno per vinti: "Abbiamo in mente di riprendere, vogliamo fare attività in uno spazio idoneo: quello della pineta può essere utilizzato", annuncia Masciopinto.

Nonostante la sospensione del progetto Spartans, però, l'hockey in-line continua a essere praticato a Bari. Nel 2009, è stata fondata la Rollin' skate, che propone corsi sia di pattinaggio artistico che di hockey in-line, e partecipa ai diversi campionati di categoria delle giovanili e dei "senior". "Ora siamo l'unica società di hockey in-line non solo a Bari e in Puglia, ma in tutto il sud Italia. Quella più vicina si trova in Molise", spiega il fondatore De Stefano, anche allenatore internazionale. "All'inizio era difficile perché era uno sport poco conosciuto e perché va molto di moda il pattinaggio artistico. Quindi, quando i ragazzi facevano le prove di pattinaggio, facevo anche conoscere l'hockey in-line".

E la società, nel corso degli anni, è cresciuta. Ora ha 40 iscritti: dai più piccoli di 4 anni a quelli di 18 anni, sia ragazzi che ragazze. "Affrontiamo trasferte lunghe, anche di 1000 chilometri, che autofinanziamo con i fondi dei genitori e di qualche sponsor che ci aiuta". La Rollin' skate partecipa ai campionati nazionali, e quest'anno è approdata alle finali nazionali delle categorie Under 12 e Under 14. A breve, la squadra "senior" parteciperà per la prima volta al campionato di serie C, "con l'aiuto degli ex giocatori Spartans che ci daranno una mano". E la portiere Federica De Stefano è entrata nel giro della nazionale femminile, nella categoria Juniores.

La Rollin' skate si allena e gioca sulla pista del parco Ecopoli a Japigia, che contribuisce a mantenere "vivo". "Lo presidiamo e investiamo nella pista per evitare che il parco diventi degradato e sia un luogo di spaccio". Essendo una pista all'aperto, però, quando piove i piccoli giocatori sono costretti a spostarsi nella palestra del liceo Salvemini per allenarsi, mentre le partite vengono rimandate. "A Bari non c'è una struttura al chiuso che possa ospitare le nostre partite, anche se il PalaFlorio potrebbe essere idoneo".

Anche per loro, la stagione è stata compromessa dall'emergenza sanitaria. Ma le attività sono proseguite anche durante il lockdown di marzo: "Abbiamo continuato a fare allenamenti organizzando delle videosezioni online nelle quali davo gli esercizi da fare - ricorda De Stefano - ora abbiamo protocolli ferrei che ci consentono di fare attività in presenza: è uno sport di contatto solo quando ci sono le partite, e infatti il campionato è stato sospeso. Ma gli allenamenti sono individuali, quindi possono continuare anche ora. Non ci fermiamo".

© Riproduzione riservata

Natale in sicurezza con il "Christmas drive"

Percorso incantato con Babbo Natale ma protetti in auto

Redazione ANSA

CITTA' DI CASTELLO
(PERUGIA)

20 dicembre 2020

13:25

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE

(ANSA) - CITTA' DI CASTELLO (PERUGIA), 20 DIC - Babbo Natale a "quattroruote" a Città di Castello dove il Covid, almeno per qualche momento non riesce a fermare la tradizione grazie al "Christmas drive". Numerose famiglie con bimbi al seguito hanno potuto immergersi in tutta sicurezza in un villaggio incantato, restando protetti all'interno della propria auto attraverso un percorso guidato fra neve che cade, elfi che raccontano fiabe, mini spettacoli di danza all'aperto e regalo finale consegnato direttamente da Babbo Natale con tanto di mascherina e guanti all'uscita.

Dal finestrino della propria vettura senza scendere.

Un'iniziativa promossa da Sara Papa titolare dell'Academy Ballet, una nota scuola di danza affiliata alla Uisp, assieme al marito Lorenzo, ai figli Filippo e Nicole ai tanti collaboratori e alla compagnia teatrale Medem guidata dall'attore Mauro Silvestrini con il supporto del Comune di Città di Castello, Sogepu ed alcuni sponsor privati.

Come in un "drive in" cinematografico ognuno è rimasto in tutta sicurezza nella propria autovettura. All'ingresso un folletto consegna un numero di telefono e di lì a poco la voce di un Elfo racconta una storia natalizia che ti accompagna durante il percorso all'interno dell'ampio piazzale antistante la scuola di ballo.

"Per diverse notti non ho dormito pensando a come poter garantire ai più piccoli alcune ore di felicità e spensieratezza con la propria famiglia proprio a Natale in questo Natale di restrizioni - spiega Sara Papa in una nota del Comune - ed ecco che insieme abbiamo raggiunto un obiettivo che in tanti ieri hanno apprezzato ed oggi lo potranno ancora vivere in assoluta sicurezza".

Anche il comune di Città di Castello con l'assessore allo Sport, Massimo Massetti, accompagnato dall'amministratore unico di Sogepu, Christian Goracci, presenti al via del tour natalizio nel "drive in", hanno definito "memorabile ed unica questa iniziativa che nel rispetto di tutte le norme ieri ed oggi consegna ai

bambini due giorni di vita che si ricorderanno per sempre". "E' l'esempio concreto - ha detto Massetti - di come a Città di Castello, sport, tradizione, cultura vanno sempre d'accordo: siamo orgogliosi di questo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Babbo Natale, spettacoli e regali in modalità drive in

20 dicembre 2020

Il Covid non ferma Babbo Natale a Città di Castello: a poche ore dal lockdown natalizio, numerose famiglie con bimbi al seguito hanno scelto di immergersi in tutta sicurezza in un inedito villaggio incantato, restando protetti all'interno della propria auto. Grandi e piccini hanno attraversato un percorso guidato fra scenografie mozzafiato, neve, elfi, mini spettacoli di danza, ricevendo un regalo finale direttamente da Babbo Natale dal finestrino della propria auto. Solo nel pomeriggio di sabato 19 dicembre oltre 150 auto in due ore hanno atteso il proprio turno prima di fare ingresso, scaglionate, nel villaggio all'aperto per partecipare al "Christmas drive", evento ideato con passione e desiderio di far felici i bambini da Sara Papa, titolare dal 2003 dell'Academy Ballet, una nota scuola di danza affiliata alla Uisp, insieme al marito Lorenzo, ai figli Filippo e Nicole ai tanti collaboratori della scuola e alla compagnia teatrale Medem, guidata dall'attore Mauro Silvestrini, con il supporto di Comune, Sogepu e sponsor privati

Federica Panconi: una laurea magistrale per la pallavolista che si dedica al prossimo

La sportiva, referente della sede pistoiese di AISM, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, ha completato il proprio percorso di studi

Pistoia, 19 dicembre 2020 -Lei ne ha fatto la filosofia di vita, ma è proprio vero che dedicarsi agli altri aiuta anche se stessi. Fare del bene, migliora: il prossimo e noi, che troviamo la nostra dimensione. Come scrivevamo, **Federica Panconi** ne è un esempio tangibile. Nata a Pistoia il 5 gennaio del 1982, la pallavolista (perché arrivata a toccare serie B2 e B1 Fipav con le maglie di **Pistoiese** e Blu Volley Quarrata, da qualche anno ha ricominciato a giocare nell'Uisp), progettista regionale nonché coordinatrice provinciale dei volontari di **AISM** (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), negli scorsi giorni ha discusso online, per la gioia di mamma e papà, la tesi per la laurea magistrale in **Relazioni Internazionali**. Paradossalmente merito di un periodo particolare (e si spera irripetibile), il lockdown.

"In questo 2020, che ci auguriamo di lasciarci alle spalle al più presto, ho quasi sempre lavorato in presenza e molto, moltissimo sebbene alcune attività per i nostri assistiti siano state sospese a causa dell'emergenza sanitaria in atto e i relativi provvedimenti governativi – racconta -. Ma da marzo a maggio mi sono anche dedicata a completare il ciclo di studi, che mi aveva visto al **Liceo classico Niccolò Forteguerri** di Pistoia, poi conseguire la triennale in Relazioni Industriali e Gestione delle Risorse Umane alla facoltà di Scienze Politiche a **Firenze**, sostenere il servizio civile da AISM, fare alta formazione alla Bocconi col corso di Manager del Fundraising e adesso, appunto, approdare alla laurea magistrale a **Roma**, all'Università degli Studi Niccolò Cusano. Veramente una bella soddisfazione".

Paragonabile a quelle che si è tolta e si sta togliendo nello sport, oggi indossando la casacca dell'**Uragano Volley Cantagrillo**, che partecipa, da neopromosso, al campionato Elite Uisp Misto. "Al momento siamo fermi: nessun allenamento, nessuna partita alla palestra di **Spedalino**. Speriamo di ricominciare presto, si parla di gennaio – afferma -. C'è da fare e non poco nella sede pistoiese di **AISM**, in Via del Seminario 7: attualmente seguiamo circa 300 dei 700 malati di sclerosi multipla della nostra provincia.

Quest'anno, in particolare, è stato incentivato il supporto psicologico, considerata la pandemia e le conseguenti ricadute sulle persone nostre assistite. In vista di quest'ultimo scorcio di anno, c'è da auspicare tanta salute per tutti". È proprio vero. Senza dimenticarsi, però, di uno splendido 17 dicembre – il giorno della laurea magistrale – per chi ha fatto della propria vita una missione. E poi che sciocchezza allorché si dice che il 17 sia un numero infausto... Per **Federica** è stato letteralmente stupendo.

Ravenna. Natale, la maratona della solidarietà si traduce in 600 giocattoli donati ai ravennati

di Redazione - 20 Dicembre 2020 - 15:33


 Commenta  Stampa  1 min

Nelle gare di atletica leggera, si sa, il cambio tra un atleta e un altro avviene tramite il passaggio del testimone, uno strumento che attesta l'avvenuta successione e che accompagna la squadra dall'inizio alla fine della gara. **Cuore e Territorio** ha iniziato la corsa e passato il testimone al quotidiano online Ravenna24ore e via alla **Uisp**. Più di **600 giocattoli donati in due giorni dai ravennati** in una corsa contro il tempo.

Stamani con cerimonia olimpica il Presidente di Cuore e Territorio Giovanni Morgese e lo staff: Susanna Vernocchi, Andrea Salmi, Anna Redavid, Donatella Truzzi, Marcello Iervolino e Claudio Guadagni, Ravenna24ore con Carlo Serafini e la **UISP** con Raffaele Alberoni e Francesco Tondini, hanno consegnato i 600 pacchi al Presidente Charles Tchameni Tchienga della **Associazione Terzo Mondo** che continuerà la staffetta con le numerose sigle sindacali che hanno aderito al progetto.

La renna oggi si è trasformata nella grande azienda Consar che ha messo a disposizione il furgone per il trasporto dei regali di Santa Claus. Charles Tchameni Tchienga con i suoi meravigliosi collaboratori accompagnerà Babbo Natale da ogni bambino.

Terzo Mondo, Cuore e Territorio, UISP e Ravenna24ore, poker della solidarietà con “Grazie Babbo Natale”

20 Dicembre 2020  202

Più di 600 giocattoli donati in 2 giorni in una maratona di solidarietà per i bambini

La maratona della solidarietà dell'iniziativa “Grazie Babbo Natale”. Una corsa per convincere, raccogliere e impacchettare. Nelle gare di atletica leggera il cambio tra un atleta e un altro avviene tramite il passaggio del testimone, una bacchetta di legno o di materiale plastico che attesta l'avvenuta successione, e che deve accompagnare la squadra dall'inizio alla fine della gara. Cuore e Territorio ha iniziato la corsa e passato il testimone al quotidiano online Ravenna24ore e via alla Uisp.

Più di 600 giocattoli donati in 2 giorni dai Ravennati in una corsa contro il tempo. Stamani con cerimonia olimpica il presidente di Cuore e Territorio Giovanni Morgese e lo staff: Susanna Vernocchi – Andrea Salmi – Anna Redavid – Donatella Truzzi – Marcello Iervolino – Claudio Guadagni, Ravenna24ore con Carlo Serafini e la UISP con Raffaele Alberoni e Francesco Tondini, hanno consegnato i 600 pacchi al Presidente Charles Tchameni Tchienga della Associazione Terzo Mondo che continuerà la staffetta con le numerose sigle sindacali che hanno aderito al progetto.

Un momento di commozione salutato da gente al balcone che ha applaudito commossa. Charles Tchameni Tchienga con i suoi meravigliosi collaboratori accompagnerà Babbo Natale da ogni bambino.

Non finisce qui. Segui la maratona del cuore.

Covid, impossibile svolgere la Maratonina dei Magi. Addio all'edizione 2021

Di Redazione - 20 Dicembre 2020 15:14

SAN BENEDETTO DEL TRONTO – La diciassettesima edizione della Mezza Maratona dei Magi è stata rinviata. A darne notizia è stata la società Porto Polisportiva 85, da sempre organizzatrice dell'evento che richiamava in riva all'Adriatico centinaia di atleti provenienti da diverse regioni italiane. «Purtroppo – ha dichiarato "Il Capo" Roberto Silvestri – non ci sono le condizioni materiali per garantire lo svolgimento della nostra competizione, viste anche le recenti restrizioni imposte sul territorio nazionale dal Governo. In accordo con il responsabile della Uisp Elio Costantini quindi abbiamo deciso di spostare la gara nel periodo compreso tra l'ultima settimana di febbraio e la prima di marzo, augurandoci che ci siano stati dei miglioramenti alla situazione sanitaria nazionale». La gara avrebbe dovuto svolgersi il 6 gennaio 2021 e il programma della competizione prevedeva una mezza maratona sulla distanza dei 21,097 km e una gara più corta di 10 km denominata "Corri con la Befana", con partenza e arrivo alla Rotonda Salvo D'Acquisto di Porto d'Ascoli. Lo scorso anno furono presenti complessivamente circa 500 atleti e nella gara più lunga vinse Andrea Falasca Zamponi in 1h08'42", davanti a Dario Santoro in 1h08'54" e Biniyam Senibeta Aduagna in 1h'10'14". Nel femminile si impose Marcella Mancini (1h23'51") precedendo Francesca Marilungo (1h34'27") e Barbara Spadaccini (1h25'02"). La gara sui 10km premiò, invece, Giovanni Moretti (38'50") e Katia De Angelis (46'59").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuoto sincronizzato: Nazionale a Savona dal 6 al 23 gennaio

Numerose convocazioni per gli atleti della Rari Nantes

di Redazione - 20 Dicembre 2020 - 14:15

 Commenta  Stampa  Invia notizia

Savona. Il primo collegiale del nuovo anno per la **Nazionale di nuoto sincronizzato** è previsto **dal 6 al 23 gennaio a Savona**, presso la piscina olimpica Zanelli, quartier generale delle azzurre insieme al Centro Federale di Pietralata a Roma.

Sedici i convocati dal direttore tecnico Patrizia Giallombardo: Veronica Benedetti (Aurelia Nuoto), Ambra Ciardiello (All Round Sport & Wellness), Veronica Gallo (Plebiscito Padova), Marta Iacoacci (Aurelia Nuoto), Sofia Mastroianni (RN Savona), Marta Murru (Marina Militare e RN Savona), Nicolò Ogliari (RN Savona), Carmen Rocchino (Marina Militare e RN Savona), Aurora Savi (RN Savona), Isotta Sportelli (Fiamme Oro/Aurelia Nuoto), Francesca Zunino (Fiamme Oro e RN Savona), Chiara Bollani (Russian Syncro School Brescia), Claudia Laveglia (Aurelia Nuoto), Martina Mastropietro (Aurelia Nuoto), Elena Picozzi (Busto Nuoto) e Alice Tavio (CN Uisp). Completano lo **staff** i collaboratori tecnici Giovanna Burlando, Sara Rotondi e Benedetta Parisella, il medico Gianfranco Colombo ed i preparatori atletici Greta Pagnotta, Mirco Ferrari, Valentina Rovetta e Davide Torreggiani.

"Il nuoto non si ferma", la bella iniziativa di un gruppo di manduriani

Una sfida virtuale tra gli atleti agonisti di diverse regioni d'Italia. L'attività è stata promossa dall'associazione Sport 360° Manduria in sinergia con la palestra Spring Sport

ALTRI SPORT Manduria lunedì 21 dicembre 2020 di **La Redazione**

Nella giornata di ieri, domenica 20 dicembre, sulla piattaforma digitale Google Meet si è svolta la prima **Swimming Virtual Challenge**. L'evento ha coinvolto piccoli e grandi nuotatori agonisti, provenienti da diverse società sportive di nuoto italiane che, a causa delle chiusure della maggior parte degli impianti, non hanno avuto la possibilità di allenarsi regolarmente.

Gli atleti si sono sfidati in una gara virtuale, ognuno dalla propria abitazione, nei vari stili natatori. Ad ogni stile corrispondeva uno specifico esercizio a corpo libero. Per lo stile libero (push up), dorso (bridge up/ponte glutei), rana (squat jump) e il delfino (locusta). Il numero di ripetizione variava in base alla categoria degli atleti. Ideatore dell'evento è stato il professore manduriano Daniel Maiorano, docente di Educazione Fisica e allenatore di nuoto presso Insubrika Nuoto Verbania.

L'iniziativa, inoltre, è stata promossa **dall'Associazione Sport 360° Manduria del presidente Giuseppe Mero**, storico allenatore di nuoto presso l'impianto ICOS di Manduria, diretto dal Prof. Danilo De Cuia. In collaborazione con la palestra **Spring Sport Manduria (ex Infinity Club)**, diretta da Michele Pesare che, insieme ai collaboratori Rita De Nitto (referente provinciale Uisp) e Simone

Sammarco, hanno fornito un supporto tecnico per i video tutorial degli esercizi su cui hanno lavorato i ragazzi.

"L'evento aveva l'obiettivo di creare uno stimolo allenante per tutti quei nuotatori agonisti che in questo periodo particolare non hanno avuto la possibilità di andare in vasca. E soprattutto non farli allontanare dal mondo sportivo". Ha così commentato il professor Daniel Maiorano al termine della Challenge. Il docente di educazione fisica ha usato due hashtag forti prima di lanciare l'iniziativa virtuale: **#controcorrente** e **#lospornonsiferma**. L'evento era completamente gratuito e ogni atleta ha ricevuto l'attestato di partecipazione.

BOLOGNA2000
SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT

Nuoto, Coppa Brema 2020-21: fase regionale a Forlì e Riccione

20 Dicembre 2020

Doppia sede, onde evitare i problemi di assembramento, per la Coppa caduti di Brema. Riccione e Forlì hanno ospitato le gare della fase regionale del campionato italiano a squadre maschili e femminili con finali previste in primavera. Anche se qualche squadra manca, i numeri di formazioni iscritti a questa edizione sono comunque a livelli record: 26.

Nel concentramento a 15 squadre di Riccione, tra le onde di Imolanuoto CN Uisp BO, Azzurra91 BO e DeAkker team BO, per i nostri colori erano in gara Maranello Nuoto e Team Nuoto Modena. In quello a 12 di Forlì che risultava oggettivamente meno "forte" in gara invece la formazione maschile di Sweet Team Modena e NS Emilia che è una nuova formazione che unisce varie piscine gestite da Nuova Sportiva e che inserisce i giovani atleti di Formigine. Tra questi, in evidenza le migliori prestazioni del concentramento di Emma Zanni sia nei 200 misti che nei 100- 200 rana che Nicolas Farina nei 400 misti. Riccione ha mostrato invece protagonista Chiara Fontana che per Azzurra91 si è aggiudicata con 2'10"21 i 200 dorso e 2^ nei 400 misti e la vignolese Giorgia Guerra nei 200 rana per DeAkker. Un poco sballottati i giovani di Maranello e TNM che in evidenza trova la solita Martina Mecugni a stile. I punteggi sviluppati dai tempi conseguiti, andranno a comporre la classifica nazionale che andrà a definire la serie A1 e A2 che disputeranno la finale scudetto e la serie B.

LA NAZIONE EMPOLI

Il '10 Comuni' torna nel 2021

La 29ª edizione prenderà il via il 21 marzo a Livorno. Il programma delle gare

Publicato il 20 dicembre 2020

Una bella notizia per tutti gli appassionati di ciclo-cross. E' stato infatti ufficializzato il calendario del "Trofeo Dieci Comuni" 2021 di mountain bike. La manifestazione organizzata dalla SdA Ciclismo dell'Uisp Empoli-Valdelsa, la cui scorsa edizione è stata interrotta a marzo dopo l'ottava tappa di Gambassi Terme, scalda quindi i motori in vista del primo via ufficiale che si terrà il 21 marzo 2021 a Livorno con l'organizzazione della locale società Livorno Team Bike. Una 29ª edizione che si snoderà attraverso dieci prove in giro per tutta la Toscana. Il secondo appuntamento di Montelupo Fiorentino, datato 3 aprile e 'targato'...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

